

CDXXVII.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 9 MAGGIO 1956

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONE

INDICE

	PAG.		PAG.
Congedi	25539	Mozione (Discussione):	
Disegni di legge:		PRESIDENTE	25553
(Approvazione da parte di Commissioni in sede legislativa)	25557	LUCIFREDI	25553, 25555
(Deferimento a Commissioni)	25555	VIGORELLI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>	25554, 25555
(Trasmissione dal Senato)	25540	BUCCIARELLI DUCCHI	25555
Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):		Interrogazioni (Annunzio):	
Stato di previsione della spesa del Mi- nistero del commercio con l'estero per l'esercizio finanziario 1956-57 (2032)	25542	PRESIDENTE	25562, 25566
PRESIDENTE	25542	BERNIERI	25566
MATTARELLA, <i>Ministro del commercio con l'estero.</i>	25542, 25551	TARGETTI	25566
VEDOVATO	25552	Inversione dell'ordine del giorno	25552
TONETTI	25552	Per una sciagura sul lavoro in provin- cia di Trento:	
Proposte di legge:		BIGIANDI	25540
(Annunzio)	25539, 25558	VERONESI	25540
(Approvazione da parte di Commissioni in sede legislativa)	25557	SANTI	25540
(Deferimento a Commissioni)	25539, 25555	GITHI	25541
(Rimessione all'Assemblea)	25539	CUTTITTA	25541
Proposta di legge (Svolgimento):		MATTARELLA, <i>Ministro del commercio con l'estero.</i>	25541
PRESIDENTE	25541	PRESIDENTE	25541
CUTTITTA	25541	Risposte scritte ad interrogazioni (An- nunzio)	25540
TREVES, <i>Sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero.</i>	25542	Sui lavori della Camera:	
		PRESIDENTE	25552
		Votazione segreta del disegno di legge n. 2032 e dei disegni e proposte di legge:	
		Regolazioni finanziarie connesse con le integrazioni di prezzo sul bilancio dello Stato, per i generi alimentari (154);	

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1956

PAG.	PAG.
Regolazione dei risultati di gestione relativi alle importazioni dall'Argentina di carni e strutto (155);	Adesione dell'Italia ai seguenti accordi internazionali: accordo tra il Governo di Islanda ed il Consiglio dell'Organizzazione dell'aviazione civile internazionale sui servizi di navigazione aerea in Islanda, concluso a Montreal il 16 settembre 1948; accordo sulle stazioni meteorologiche oceaniche del Nord Atlantico, concluso a Londra il 12 maggio 1949; accordo tra il « Consiglio dell'Organizzazione dell'aviazione civile internazionale » e il Governo di Danimarca sui servizi di navigazione aerea in Groelandia e nelle isole Far Oer, concluso a Montreal il 9 settembre 1949 (<i>Approvato dal Senato</i>) (1541);
Regolazione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso di generi destinati all'approvvigionamento alimentare del paese, dalla campagna 1943-44 alla campagna 1947-48 (326);	Ratifica ed esecuzione delle convenzioni nn. 100, 101 e 102 adottate a Ginevra dalla 34 ^a e dalla 35 ^a Sessione della Conferenza generale dell'Organizzazione internazionale del lavoro (<i>Approvato dal Senato</i>) (1681);
Regolazione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione di prodotti agricoli destinati all'approvvigionamento alimentare del paese (campagna 1950-51) (327);	Ratifica ed esecuzione della convenzione europea relativa all'equipollenza dei diplomi per l'ammissione alle università, firmata a Parigi l'11 dicembre 1953 (1704);
Regolazione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione di prodotti agricoli destinati all'approvvigionamento alimentare del paese (campagna 1951-52) (328);	Ratifica ed esecuzione della convenzione universale sul diritto d'autore, firmata a Ginevra il 6 settembre 1952 e dei protocolli n. 2 e n. 3 annessi alla convenzione stessa (1705);
Assunzione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione del grano e derivati destinati all'approvvigionamento alimentare del paese (campagna 1952-53) (968);	Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 22 marzo 1955, n. 302, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1954-55 (<i>Approvato dalla V Commissione permanente del Senato</i>) (1791);
Regolazione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione di prodotti agricoli destinati all'approvvigionamento alimentare del paese (campagne 1948-49 e 1949-50) (1006);	Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 2 febbraio 1955, n. 99, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1954-55. (<i>Approvato dalla V Commissione permanente del Senato</i>) (1792);
Assunzione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione del grano e derivati destinati all'approvvigionamento alimentare del paese (campagna 1953-54) (1041);	
Ratifica ed esecuzione dei seguenti accordi internazionali: protocollo addizionale n. 2 che apporta emendamenti all'accordo relativo all'istituzione di una Unione europea di pagamenti del 19 settembre 1950, firmato a Parigi il 4 agosto 1951; protocollo addizionale n. 3 che apporta emendamenti all'accordo relativo all'istituzione di una Unione europea di pagamenti del 19 settembre 1950, firmato a Parigi l'11 luglio 1952; protocollo addizionale n. 4 che apporta emendamenti all'accordo relativo all'istituzione di una Unione europea di pagamenti del 19 settembre 1950 firmato a Parigi il 30 giugno 1953 (<i>Modificato dal Senato</i>) (911-B);	
Accettazione ed esecuzione della convenzione internazionale relativa alla creazione di una Organizzazione marittima consultiva intergovernativa ed atto finale firmati a Ginevra il 6 marzo 1948 (<i>Approvato dal Senato</i>) (1540);	

PAG.

Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1955, n. 54, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1954-55 (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (1794);

Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 27 novembre 1954, n. 1254, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1954-55 (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (1795);

Lozza ed altri: Sistemazione della carriera dei docenti della scuola elementare e di quella secondaria, in possesso dei requisiti di perseguitati politici o razziali, vincitori del concorso speciale (27);

GENNAI TONIETTI ERISIA: Modifica alla legge 2 luglio 1952, n. 703, recante disposizioni in materia di finanza locale (*Modificata dal Senato*) (37-B);

Senatori LEPORE e TARTUFOLI: Riduzione dell'imposta di consumo sui grammofoni, radio e radiogrammofoni (*Approvata dalla V Commissione permanente del Senato*) (1421);

Senatore SALARI: Norme interpretative in materia di consegna e riconsegna delle scorte vive nei contratti di mezzadria (*Approvata dal Senato*) (2150) 25553, 25558

La seduta comincia alle 10,30.

VERONESI, *ff. Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.
(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Guerrieri Emanule, Spadola, Togni e Tosato.
(I congedi sono concessi).

Rimessione all'Assemblea di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il prescritto numero di deputati ha chiesto che la proposta di legge d'iniziativa del deputato Jerivolino Angelo Raffaele: « Modifica al quarto comma dell'articolo 83 del regolamento del personale delle ferrovie dello Stato, approvato con regio decreto-legge 7 aprile 1925, n. 405 ». (2036), deferita all'VIII Commissione in sede legislativa, con parere della I e della IV Commissione, sia rimessa all'Assemblea.

La proposta rimane, pertanto, assegnata all'VIII Commissione in sede referente.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

CERVONE: « Modifiche all'articolo 11 della legge 9 agosto 1954, n. 748, sullo stato giuridico dei segretari comunali e provinciali » (2249);

SAMMARTINO ed altri: « Esenzione dai gravami della legge 26 novembre 1955, n. 1177 (addizionale 5 per cento pro-Calabria) in favore dell'Abruzzo e Molise » (2250);

VIOLA ed altri: « Determinazione della data unica di sfollamento per gli ufficiali e sottufficiali delle tre forze armate, sfollati anteriormente al 30 aprile 1950, e ripristino della posizione di " aspettativa per riduzione quadri " » (2251);

VIOLA ed altri: « Riliquidazione del trattamento di quiescenza ad alcune categorie di ufficiali » (2252);

MAZZALI e LIZZADRI: « Proroga delle provvidenze a favore del teatro » (2253).

Saranno stampate e distribuite. La prima, avendo il proponente rinunciato allo svolgimento, sarà trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede; delle altre, che importano onere finanziario, sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

È stata anche presentata una proposta di legge dal deputato Gomez d'Ayala:

« Costituzione in comune autonomo della frazione Santa Maria la Carità nel comune di Gragnano, in provincia di Napoli » (2254).

Sarà stampata, distribuita e trasmessa, secondo la prassi, alla I Commissione (Interni), in sede legislativa.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1956

Trasmissione dal Senato di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso il disegno di legge, approvato da quel Consesso:

« Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1956 al 30 giugno 1957 » (2248).

Sarà stampato, distribuito e trasmesso alla VI Commissione (Istruzione).

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

**Per una sciagura sul lavoro
in provincia di Trento.**

BIGIANDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIGIANDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, un altro grave lutto è accaduto nel nostro paese, precisamente a Forra di Scaletta, in provincia di Trento, dove sei operai hanno trovato la morte mentre adempivano al loro dovere.

Noi non vorremmo — e credo nessuno in questa aula vorrebbe — avere la triste necessità di rinnovare così spesso queste commemorazioni e queste proteste.

Sì, possono sempre accadere, accadono sempre lutti e disgrazie nel lavoro, ma mi pare che sia bene ricordare alla Camera che alcune proposte di legge sono state presentate da vari settori di questa Assemblea allo scopo di rendere meno frequenti queste sciagure. Tutti abbiamo convenuto che le prevenzioni contro gli infortuni sono insufficienti e tutti siamo d'accordo nel deprecare l'alto numero di infortuni che in Italia si verificano. Però non si prendono iniziative, non si decide di modificare la legislazione in proposito e di studiare come evitare, almeno in parte, che queste sciagure si ripetano così di frequente.

Siamo qui di fronte ad un fatto strano: che possano essere accese delle mine durante una lavorazione senza che gli operai che lavorano nelle vicinanze siano avvertiti. È molto strano: ma questo è accaduto a Forra di Scaletta, in provincia di Trento.

Onorevoli colleghi, mentre invio un saluto commosso di solidarietà e di cordoglio alle famiglie delle vittime, non posso esimermi dal protestare ancora una volta energicamente per il fatto che non ci si decida a prendere in considerazione le leggi presentate, per cui ancora troppo alto è il numero degli infortuni mortali nel nostro paese. Se continueremo ancora ad ignorare questi provvedimenti, vi sarà anche la nostra responsabilità, non essendo ammissibile che si assista ulteriormente al verificarsi di questi episodi senza provvedere con la necessaria sollecitudine.

VERONESI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VERONESI. Onorevoli colleghi, sei figli della mia terra trentina sono morti in una disgrazia avvenuta a Forra della Scaletta dove si sta preparando la erezione di una diga per un bacino di centrale idroelettrica. Inoltre, secondo le notizie dei giornali di stamane, vi sarebbe anche un ferito grave. Io non prendo la parola per esprimere recriminazioni o accusare chicchessia, ma per dichiarare che la Camera italiana è vicina a questi figli del popolo, modesti e umili, che sono morti sul loro lavoro, compiendo il loro dovere.

Dalle notizie dei giornali, sembra che nessuna precauzione fosse stata trascurata ed anzi il sorvegliante morto nell'incidente era indicato come uno dei più rigorosi nell'esigere l'osservanza delle norme preventive. Comunque, se vi saranno delle responsabilità, saranno appurate. In questo momento teniamo a esprimere la nostra solidarietà e il nostro cordoglio alle famiglie delle vittime alle quali rendiamo il nostro reverente omaggio.

Purtroppo, in questa Camera ricordiamo spesso luttuosi eventi, e siamo particolarmente sensibili quando ci giungono notizie di questo genere, perché queste vittime segnano il progresso della civiltà nel nostro paese e sono i pionieri nella costruzione di un migliore avvenire per il nostro popolo.

SANTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTI. Desidero associarmi alle espressioni di accorato cordoglio per le vittime della sciagura del Trentino. Penso, però, che l'espressione di questo nostro sentimento si ridurrebbe a pietoso convenzionalismo, se non cogliessimo l'occasione per richiamare le autorità a un più severo controllo delle misure di sicurezza e per invitare la Camera a discutere sollecitamente i progetti di legge presentati per migliorare le norme dirette a prevenire gli infortuni.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1956

Gli infortuni del lavoro costituiscono veramente una piaga, che ha assunto proporzioni impressionanti. Le statistiche ufficiali dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni denunciano che i casi di infortunio nel nostro paese sono raddoppiati nel breve corso di quattro anni: da circa 500 mila nel 1950 sono saliti a oltre 1 milione nel 1954. Queste cifre paurose danno un quadro estremamente significativo delle dure condizioni nelle quali i lavoratori svolgono il loro lavoro.

Associandomi alle espressioni di solidarietà dirette alle famiglie delle vittime, colgo l'occasione per invitare il Ministero del lavoro a compiere un'accurata e severa inchiesta, la quale tenda ad accertare le responsabilità, di modo che, se responsabili vi sono di mancato rispetto delle misure elementari di sicurezza, essi siano chiamati a pagare il loro debito davanti alla giustizia.

GITTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GITTI. Nell'associarmi, a nome della Confederazione italiana sindacati lavoratori, al cordoglio espresso dai colleghi che mi hanno preceduto, desidero sottolineare che il ripetersi di questi incidenti — come è stato anche notato dagli altri colleghi — pone l'esigenza che attraverso gli organi competenti si aumenti la sorveglianza per evitare, nei limiti del possibile, altre sciagure.

Invito poi il Governo, oltre a predisporre immediatamente la dovuta assistenza alle famiglie delle povere vittime, a svolgere anche un'inchiesta per stabilire eventuali responsabilità e provvedere conseguentemente con estrema energia nei confronti dei responsabili.

CUTTITTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUTTITTA. A nome del gruppo parlamentare monarchico mi associo al cordoglio manifestato dalla Camera per i sei operai caduti combattendo la loro dura battaglia per la vita. Esprimo anche i sensi della nostra viva solidarietà alle famiglie delle vittime, e prego vivamente il Governo di attuare qualche provvidenza di carattere eccezionale in favore di queste famiglie, improvvisamente private del loro maggior sostegno.

MATTARELLA, *Ministro del commercio con l'estero*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTARELLA, *Ministro del commercio con l'estero*. Il Governo si associa alle parole di profondo cordoglio che sono state pronunziate per le sei vittime del lavoro e alle

parole di solidarietà per le loro famiglie. Avrò cura di trasmettere ai competenti colleghi di Governo le proposte che sono state avanzate.

PRESIDENTE. Sento il dovere, come Presidente, di raccogliere ancora una volta — e ciò è triste — il sentimento di grande dolore del popolo italiano, di cui voi siete i massimi e più autorevoli interpreti, per questa nuova, tragica sventura occorsa a sei fratelli italiani caduti nel solco del lavoro, che è la più nobile delle attività umane.

Credo di dover raccogliere anche, senza venir meno al mio dovere di imparzialità, l'istanza avanzata da ogni settore, perché, in sede amministrativa e legislativa, siano apprestate tutte le provvidenze necessarie affinché simili tragedie possano essere per il futuro evitate ai nostri fratelli lavoratori. (*Segni di generale consentimento*).

Svolgimento di una proposta di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento della proposta di legge di iniziativa del deputato Cuttitta:

« Abrogazione della legge 6 luglio 1939, n. 1092 » (1782).

L'onorevole Cuttitta ha facoltà di svolgerla.

CUTTITTA. La proposta di legge vuole ripristinare la libertà di circolare e soggiornare in qualsiasi parte del territorio nazionale, sensibilmente limitata dalla legge 6 luglio 1939, n. 1092. L'articolo 1 di tale legge stabilisce che nessuno può trasferire la propria residenza in comuni del Regno capoluoghi di provincia, od in altri comuni con popolazione superiore ai 25 mila abitanti, od in comuni di notevole importanza industriale anche con popolazione inferiore, se non dimostra di esservi obbligato dalla carica, dall'impiego, o di esservi stato indotto da giustificato motivo, sempre che siano obiettivamente assicurati adeguati mezzi di sussistenza.

I successivi articoli di questa legge completano e perfezionano la sopra riportata disposizione che limita quanto mai la libertà personale, giungendo fino a prescrivere il divieto di affittare case di abitazione e camere mobiliate a persone provenienti da altri comuni, ove non esibiscano un certificato dell'ufficio anagrafe da cui risulti che essi si trovino nelle condizioni prescritte dal citato articolo 1.

Non ritengo di dover aggiungere altri chiarimenti per perorare la presa in conside-

razione di questa proposta di legge. Mi permetterò soltanto di ricordare il dettato dell'articolo 16 della Costituzione, il quale dice che ogni cittadino può circolare e soggiornare liberamente in qualsiasi parte del territorio nazionale salvo le limitazioni che la legge stabilisce in via generale, per motivi di sanità o di sicurezza e che nessuna restrizione può essere determinata da ragioni politiche.

Noi abbiamo una legislazione passata che bisogna adeguare alla Costituzione, che oggi rappresenta il pilastro del nostro ordinamento giuridico. Sarà la Corte costituzionale a dovervi provvedere? Si parla molto circa la competenza della Corte costituzionale in questa materia. Io non entro in merito a questo problema. Affermo soltanto che il Parlamento ha il dovere di rivedere, punto per punto, le leggi del passato, per adeguarle alla Costituzione.

Questo è uno dei casi che mi permetto di sottoporre alla vostra considerazione.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

TREVES, Sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Cuttitta.

(È approvata).

La proposta di legge sarà trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

Seguito della discussione del bilancio del Ministero del commercio con l'estero.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio del Ministero del commercio con l'estero.

Prima di dare la parola al ministro onorevole Mattarella, devo ringraziarlo perché, nonostante il grave dolore che ha colpito la sua famiglia, egli ha approntato il suo discorso ed è venuto a pronunziarlo alla Camera. Desidero dargli atto di questa prova di grande deferenza per il Parlamento e gli rinnovo le più vive condoglianze, anche a nome dell'Assemblea. (*Segni di generale sentimento*).

Ha facoltà di parlare il ministro del commercio con l'estero.

MATTARELLA, Ministro del commercio con l'estero. Desidero innanzi tutto ringraziare vivamente l'onorevole Presidente per

l'affettuosa e solidale partecipazione che, a nome anche della Camera, ha preso al lutto della mia famiglia.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, i problemi fondamentali dei nostri scambi con l'estero, che hanno costantemente trovato nei dibattiti parlamentari, insieme con la loro obiettiva puntualizzazione, i criteri orientativi dell'azione pratica del Ministero cui ho la responsabilità di presiedere, pur nello evolversi della situazione permangono immutati nelle loro caratteristiche generali, perché altro non sono che aspetti della nostra stessa realtà economica, e proiezione della sua struttura, delle sue manchevolezze e delle sue possibilità; limitazioni quantitative e qualitative della nostra produzione rispetto ai bisogni sia alimentari che industriali del paese, ed eccedenze di produzione rispetto ai fabbisogni interni di beni in genere non essenziali, per modo che più difficile ne risulta il collocamento sui mercati esteri, per la concorrenza degli altri paesi produttori e spesso per la resistenza opposta da interessi locali.

Ciò è ben noto; ma va tuttavia ricordato perché riassume la sostanza della nostra politica commerciale, volta a realizzare le migliori condizioni per lo sviluppo delle nostre attività produttive attraverso la via maestra della libertà degli scambi, prudentemente ma fermamente perseguita nella convinzione che essa è la sola capace di condurre al raggiungimento di risultati positivi, come l'esperienza anche recente va confermando. È a tale politica che si deve l'incremento del volume delle importazioni, ma altresì l'incremento delle esportazioni, che sono i due aspetti correlativi ed interdipendenti della nostra aumentata capacità produttiva; ma ad essa si deve soprattutto il fatto che oggi si sono allargate le premesse fondamentali per una maggiore espansione dei nostri prodotti sui mercati esteri. Anche nel 1955 sono infatti continuati gli sforzi del mondo libero verso il ripristino di un sempre più ampio multilateralismo negli scambi internazionali, e ulteriori progressi sono stati conseguiti, ulteriori restrizioni quantitative e qualitative, particolarmente sfavorevoli per i nostri interessi, sono cadute.

Determinante a tale riguardo nel campo dei traffici intraeuropei è stata la attuazione della decisione dell'O. E. C. E., che ha fatto obbligo ai paesi membri di realizzare entro il settembre scorso la liberazione del 90 per cento dei propri scambi; nonostante il ricorso fatto da taluni paesi alle clausole di equità, di interesse nazionale e di bilancia dei paga-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1956

menti, che hanno consentito la temporanea esenzione dall'obbligo di uniformarsi a detta decisione, al primo gennaio 1956 la percentuale del commercio intraeuropeo liberato aveva raggiunto l'86 per cento circa contro l'81 per cento del 1954, il che ha portato ad un incremento dello scambio tra i paesi dell'O. E. C. E. di oltre l'11 per cento nel corso dell'anno.

Ma anche per i settori nei quali le restrizioni non sono formalmente cadute, l'azione costantemente e fermanente svolta dal Governo italiano sia in sede O. E. C. E. sia nelle trattative bilaterali, è valsa ad ottenere notevoli attenuazioni, delle quali le nostre esportazioni hanno potuto e possono largamente giovare.

Tale è il caso della Germania occidentale che occupa ormai il primo posto nel commercio estero italiano con un interscambio complessivo che nel 1955 ha toccato l'imponente cifra di 360 miliardi, per cui assume rilievo del tutto particolare il suo atteggiamento nei riguardi delle nostre esportazioni. Grazie agli strumenti di scambio assicurati dall'accordo commerciale vigente tra i due paesi, è stato possibile effettuare una soddisfacente esportazione in Germania di nostri prodotti che interessano settori agricoli non ancora liberati in tale paese. Ciò va detto soprattutto per i prodotti ortofrutticoli e per i fiori, che in pratica non trovano più restrizioni al loro ingresso in Germania. Intese molto favorevoli sono state raggiunte anche in un altro importante settore, quello del vino, nella recente riunione della Commissione mista svoltasi a Roma, ed è, pertanto, da prevedere che l'anno in corso segnerà un ulteriore incremento degli scambi italo-tedeschi ed in particolare delle nostre esportazioni, con una ulteriore diminuzione del nostro deficit commerciale.

In minor misura hanno invece dato risultati soddisfacenti gli sforzi intesi ad ottenere dalla Francia più favorevoli condizioni alla nostra esportazione attraverso un allargamento della liberazione francese — rimasta ancora nell'aprile scorso ad un livello dell'ottantadue per cento — che comprendesse i prodotti più interessanti per la nostra esportazione, l'eliminazione o quanto meno la riduzione della tassa di compensazione e delle misure artificiose che limitano l'efficacia della liberazione e, infine, l'ampliamento dei contingenti per i prodotti non liberati.

Il problema, però, dalla cui soluzione dipende un adeguato sviluppo dell'esportazione italiana sul mercato francese, viene

seguito con vigile attenzione dal Ministero del commercio con l'estero, allo scopo di non trascurare alcuna occasione per ristabilire un maggiore equilibrio fra le due correnti di scambio.

A parte queste considerazioni, va poi ricordato che non sempre l'espansione della nostra esportazione è ostacolata dalla politica commerciale adottata dai vari paesi nostri clienti. Non sono, infatti, rari i casi in cui l'esportazione italiana non si avvantaggia ancora adeguatamente della liberazione adottata da detti paesi e persino degli stessi contingenti più elevati che vengono ottenuti in sede di trattative bilaterali. E quanto accade nei riguardi del mercato olandese, del mercato svedese e di quello danese, sui quali i nostri esportatori non hanno approfittato in maniera adeguata del livello di liberazione stabilito e dei contingenti concessi per i prodotti non liberati, per cui non appare superfluo richiamare l'attenzione dei settori produttivi interessati.

Anche nei riguardi dell'area del dollaro la nostra politica persegue, con la necessaria prudenza, l'obiettivo di realizzare un sistema multilaterale di scambi e di pagamenti quanto più è possibile ampio. Preoccupazione costante del Ministero è stata, in questo campo, di agire graduando nel tempo con la massima cautela il confronto della nostra produzione con quella di paesi di alto potenziale economico, come gli Stati Uniti d'America ed il Canada, per non mettere in una situazione di disagio la nostra agricoltura e la nostra industria, che non sarebbero state immediatamente in grado di sopportare la concorrenza di produzioni che si giovano di un ampio mercato interno e realizzano, quindi, costi notevolmente più bassi.

La liberazione ha riguardato in un primo tempo il 15 per cento degli scambi, successivamente il 35 per cento ed infine, con un provvedimento del 29 marzo scorso, il 40 per cento. Un progresso ulteriore su questa via pone ormai particolari e delicati problemi per la nostra produzione e, pertanto, ogni altro passo dovrà essere attentamente considerato. Tuttavia non può essere sottovalutata la necessità di inserire sempre più profondamente la nostra economia in quella del mondo occidentale, al fine di conferire alla nostra esportazione maggiore competitività, tanto più che tale obiettivo è stato già realizzato da altri paesi nostri concorrenti sui mercati mondiali, alcuni dei quali (particolarmente Svizzera, Benelux e Ger-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1956

mania) hanno già raggiunto nei confronti dell'area del dollaro percentuali di liberazione notevolmente più alte della nostra.

Tra le iniziative volte all'attuazione di un multilateralismo degli scambi vanno anche ricordate la conferenza di Bruxelles ed il « Club dell'Aja ». La prima — come è noto — riunisce i paesi della C. E. C. A. per la ricerca di formule più ampie di integrazione della loro economia, finora limitata ad un solo settore. L'Italia vi partecipa attivamente, nella convinzione che un mercato comune sia pure limitato alla « piccola Europa », che assicurasse non solo la libera circolazione delle merci, ma anche del lavoro e dei capitali, porterebbe un contributo decisivo alla soluzione dei più importanti problemi di struttura della nostra economia.

La seconda concerne il sistema multilaterale dei pagamenti instaurato nel luglio 1955 dal Brasile, che rappresenta uno dei più importanti mercati dell'America latina. La precedente politica di tale paese, tipicamente bilaterale in materia di scambi e di pagamenti con l'estero, ha pesato per il passato come un fattore più di ogni altro negativo per il nostro intercambio con esso, mantenendolo ad un livello non certamente adeguato all'importanza di quel mercato per l'Italia. Abbiamo perciò aderito all'accordo con cui il Brasile ha decisamente impresso un nuovo indirizzo alla sua politica commerciale. Dopo avere attentamente seguito in questo primo periodo di applicazione il funzionamento per valutare ponderatamente le conseguenze della nostra adesione, possiamo ora dire che in forza di esso le esportazioni italiane verso il Brasile non troveranno più limitazioni nella scarsità dei mezzi di pagamento causata dalla esiguità delle relative importazioni; ma è ovvio che una maggiore affermazione dei prodotti italiani su quel mercato dipenderà d'ora in avanti soprattutto dalla capacità dei nostri operatori di affrontare la concorrenza degli altri paesi aderenti al sistema.

Quanto sino ad ora ho accennato caratterizza la politica commerciale italiana nella sua tenace azione, intesa a creare le condizioni esterne e formali più favorevoli allo sviluppo delle nostre esportazioni, che resta l'obiettivo fondamentale di tutti gli sforzi.

Ma, accanto ad essa, non minore importanza e non minor rilievo ha l'azione concreta di orientamento, di guida, di propulsione, di sostegno alla penetrazione dei nostri prodotti sui mercati che nell'attuale situazione mondiale offrono più larghe possibilità

di assorbimento, in particolare i mercati extraeuropei dell'area della sterlina e dei paesi ancora a regime di scambi bilaterali, i quali al presente assorbono complessivamente circa un quarto delle nostre esportazioni totali, volume che appare lontano dal limite raggiungibile. Nel periodo precedente alla guerra le importazioni di tali paesi erano ancora prevalentemente costituite da beni di consumo e permettevano quindi una larga partecipazione dell'Italia. Oggi la loro richiesta è prevalentemente orientata verso i beni strumentali e pertanto l'Italia, che solo recentemente è entrata nel novero dei più importanti paesi fornitori di tal genere di beni, deve svolgere una attiva azione di penetrazione per conquistare alla sua produzione un posto di rilievo. È per ciò che l'attività stimolatrice del Ministero del commercio con l'estero si è orientata soprattutto verso tali mercati, affiancando le iniziative, sia individuali che collettive, degli operatori. Ed i risultati finora conseguiti, pur non essendo e non potendo essere spettacolari, dimostrano che è possibile realizzare l'obiettivo di una notevole espansione delle nostre esportazioni.

L'azione del Ministero in questo settore si sviluppa normalmente sul piano degli studi di mercato, della propaganda, della pubblicità e dell'assistenza commerciale agli operatori. Recentemente, tuttavia, si è voluto studiare sul posto, anche attraverso contatti diretti fra responsabili del Governo italiano e personalità di governo di taluni dei paesi che presentano più favorevoli prospettive per la nostra esportazione, la possibilità di attuare un programma di espansione commerciale per i nostri prodotti e di stabilire le basi di una più stretta collaborazione dei piani di sviluppo dei paesi stessi.

In questo quadro e con queste finalità sono state effettuate alcune missioni all'estero di delegazioni da me presiedute, fra le quali di particolare rilievo quella in India, nel Venezuela, nel Messico e negli Stati Uniti d'America.

In India è stato concordato un accordo di collaborazione tecnica ed economica che prevede la fornitura di beni strumentali anche nel quadro delle realizzazioni programmate nel secondo piano quinquennale indiano. A seguito dei contatti avuti, varie missioni tecniche di industriali italiani hanno potuto recarsi ad esaminare sul posto, insieme con gli esponenti degli ambienti economici interessati e con le autorità indiane, la possibilità di concrete forme di collaborazione. Ed è nostra persuasione che la produzione

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1956

italiana possa trovare sul mercato indiano un campo di notevole attività.

Parimenti nel Venezuela, in occasione della grande esposizione industriale organizzata a Caracas dal Ministero del commercio con l'estero per mezzo dell'Istituto del commercio con l'estero, una missione ufficiale ha impostato su basi più strette i rapporti di collaborazione già in atto fra l'Italia e detto paese. Facilitata dal grande successo dell'esposizione che è riuscita una imponente rassegna di tutti i settori della nostra produzione, specialmente della meccanica, la missione ha potuto impostare il suo lavoro su termini di riferimento particolarmente efficaci. Essa ha esaminato con il governo venezuelano i più importanti problemi relativi ai rapporti commerciali tra i due paesi, la possibilità di adeguare i nostri mezzi di trasporto marittimi alle aumentate necessità dei traffici reciproci, l'espansione delle attività italiane in Venezuela soprattutto allo scopo di facilitare l'assettamento degli immigrati italiani al loro arrivo. Di speciale attenzione è stato oggetto il problema della collaborazione industriale, in vista della quale è stata prevista anche la costituzione di una commissione mista allo scopo di favorire lo sviluppo delle attività artigianali e industriali italo-venezuelane nel Venezuela, per consentire una migliore migrazione di piccole e medie unità industriali italiane.

Nel Messico è stata definitivamente stabilita l'organizzazione, con larghezza di mezzi, di una mostra di prodotti italiani che avrà luogo nel febbraio 1957 a cura dell'Istituto del commercio con l'estero e che dovrà portare i prodotti dell'industria italiana a più diretto contatto con un mercato dove sussistono larghe possibilità di assorbimento. È stato anche predisposto un collegamento per interessare alla manifestazione i mercati del centro America, e intanto si cerca di realizzare una più ampia partecipazione italiana allo sviluppo industriale del paese. A tal fine, per una maggiore informazione dei nostri operatori, è stato predisposto uno studio del mercato messicano, che, facendo conoscere meglio anche le risorse del Messico, potrà facilitare i nostri acquisti di materie prime desiderati dal governo messicano.

Particolare menzione va fatta, infine, del mercato statunitense nel quale il Ministero del commercio con l'estero va svolgendo da anni intensa azione intesa all'incremento delle nostre esportazioni. Gli sforzi fatti hanno dato in questi tempi un risultato abbastanza soddisfacente, portando la nostra produzione a

risuotere negli Stati Uniti un apprezzamento che è la base migliore per l'ampliamento delle iniziative dei nostri operatori.

In questo clima di favore creato dai prodotti italiani nel mercato americano si sono opportunamente inserite le conversazioni recentemente avute con personalità di Governo e del mondo economico statunitense, conversazioni nelle quali si è confermato che lo sviluppo delle nostre esportazioni su quel mercato — ostacolato in alcuni casi da dazi elevati, in alcuni casi dalla rigida legislazione — vigente è imprescindibile per la soluzione dei problemi di struttura della nostra economia. D'altra parte, le riunioni avute nella stessa occasione con i titolari degli uffici commerciali e degli uffici I. C. E. negli Stati Uniti hanno permesso di identificare con maggior sicurezza gli ostacoli che si frappongono alla nostra ulteriore penetrazione, le iniziative più idonee a superarli e le esigenze organizzative degli uffici predetti per metterli in condizione di collaborare più attivamente all'incremento delle nostre vendite.

Uno speciale interesse meritano i mercati dei paesi come quelli asiatici ed africani che si vanno affermando con sempre più accentuato ritmo verso uno sviluppo economico moderno, in molti casi reso possibile e facilitato da notevoli risorse ancora non pienamente mobilitate. Ed io concordo pienamente con l'onorevole Vedovato (che ringrazio per il suo intervento e le parole benevole che ha avuto l'amabilità di rivolgermi) sulla necessità di seguire con particolare impegno l'evoluzione di tali mercati, e posso assicurare la Camera che nulla viene tralasciato perché il nostro paese riesca ad inserirsi largamente nel processo di rinnovamento economico e sociale di tali paesi, ai quali esso può dare adeguato contributo tecnico e di forniture di beni strumentali.

Debbo dirvi, e lo faccio non solo perché ciò può essere di soddisfazione e di conforto, ma soprattutto perché dagli organi della amministrazione e dai privati operatori sia tenuto presente come elemento concreto di responsabilità, di impegno e di lavoro, che da tali paesi si guarda all'Italia ed alle sue possibilità di cooperazione tecnica ed alla sua produzione industriale con senso di viva ammirazione, di fiducia e di simpatia, e che abbiamo il dovere di considerare tutto ciò come una ricchezza da utilizzare per l'incremento delle nostre esportazioni ed il conseguente inserimento della nostra tecnica e del nostro lavoro nel mondo.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1956

Lo sforzo del Governo è decisamente indirizzato lungo queste direttrici e per il progrediente sviluppo dei nostri scambi senza prevenzioni geografiche od ideologiche. A tale riguardo, mi pare utile qualche parola sugli scambi con i paesi dell'est europeo, il cui problema di fondo è stato ieri già trattato nella sua replica dal relatore onorevole De' Cocci. Debbo comunque precisare che il nostro interscambio con tali paesi ha segnato un incremento nel 1955, essendo passato dai 75 miliardi e 400 milioni del 1954 a 78 miliardi e 300 milioni nel 1955, con un più accentuato miglioramento nei riguardi dell'Ungheria. Certo, esso è molto modesto, rappresentando circa il 4 per cento in entrambi i sensi del commercio globale dell'Italia. Un ulteriore miglioramento dei traffici con tali paesi appare quindi possibile, ma non è esatto che ciò sia ostacolato da nostre prevenzioni politiche, perché l'ostacolo più vero è dato dal problema di contropartite utili; come non è esatto che gli incrementati traffici con tali paesi potrebbero, come è stato ieri affermato, risanare la nostra bilancia commerciale eliminando il *deficit* che l'appesantisce. Anche se potessimo infatti raddoppiare addirittura gli scambi di che trattasi, il beneficio che potremmo trarne sarebbe di portata indubbiamente modesta. Comunque, noi lo riteniamo ugualmente auspicabile, perché sempre utile, anche se limitato.

Trovo poi strano il rimprovero che ci si fa di voler impostare i nostri scambi con l'Unione Sovietica su stretti rapporti di assoluto favore per noi. Mi pare che questo sia e debba essere considerato un preciso dovere per un governo che si rispetti. Comunque è bene tener presente che sia nelle trattative dello scorso anno come in quelle in atto pendenti per regolare i nostri rapporti per il 1956 non è stato il Governo italiano a prendere l'iniziativa di una riduzione del *plafond* delle liste, ma proprio il governo sovietico; e se la riduzione del *plafond* dello scorso anno fu solo del 25 per cento e non del 36 per cento come la delegazione sovietica aveva inizialmente richiesto, ciò fu dovuto alle vive istanze di quella italiana. Come; se le trattative in corso hanno trovato degli ostacoli, ciò è dovuto al contrasto tra la posizione della delegazione sovietica, la quale ha posto il problema di una ulteriore riduzione come il problema preliminare alla trattativa, e la posizione della delegazione italiana, che ha invece insistito sin dal primo incontro per un aumento anziché per una riduzione del *plafond* delle

liste, e, in via subordinata, per il suo mantenimento.

Noi non abbiamo il diritto di sindacare la posizione assunta e le richieste avanzate dal governo sovietico, ma abbiamo il diritto di precisare i termini della trattativa, perché le rispettive posizioni non vengano capovolte. Comunque le due commissioni si incontreranno venerdì prossimo per la seduta conclusiva, e mi auguro che si possa addivenire ad un accordo soddisfacente.

A proposito di non infrequenti casi di non integrale utilizzo di *plafonds* che sono stati ieri richiamati come tendenza del Governo a non utilizzare in pieno gli stessi accordi con i paesi dell'est, desidero precisare che tali casi si presentano, come è naturale, per tutti i paesi, e che ai governi spetta di fissare tali *plafonds* e di facilitare il loro utilizzo; ma questo è esclusivamente affidato agli operatori. Pertanto, se utilizzo non avviene, è segno che vi sono degli ostacoli frapposti dalla realtà economica, non essendo pensabile ad altro, specie se è esatto quanto pure ieri è stato affermato, che cioè molti settori della produzione insistentemente chiedono l'incremento dei traffici con l'est. Il primo incremento facile ed immediato dovrebbe essere quello del pieno utilizzo delle liste predisposte.

La posizione del Governo italiano nei confronti della Cina è stata in precedenza più volte precisata perché sia necessario ribadirla. Desidero solo rilevare che nel 1955 è rimasto pressoché invariato il volume delle nostre esportazioni che, pur avendo subito una lievissima flessione, è stato molto più elevato di quello del 1952 e del 1953; mentre si sono incrementate le nostre importazioni, passate da 1 miliardo e 334 milioni a 2 miliardi e 552 milioni. Essendo convinti che tale interscambio possa essere ancora incrementato, il Governo guarda con interesse e gradimento l'iniziativa in corso di una missione di operatori privati per lo studio diretto delle possibilità che il mercato cinese può offrire, e per i contatti necessari a concretarle.

Pur nella limitatezza dei mezzi finanziari stanziati in bilancio, che non consentono di provvedere ad una più efficiente organizzazione commerciale all'estero, il Ministero non ha tralasciato tutte quelle iniziative la cui attuazione può apportare un contributo alla sua opera di stimolo e di sostegno degli operatori economici, quali gli studi di mercato spesso notevolmente costosi, l'invio di missioni commerciali, le mostre ed altre forme di pubblicità all'estero.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1956

Circa le indagini di mercato, quelle già completate sono state illustrate e commentate in convegni di carattere nazionale ai quali hanno preso parte gli operatori interessati; le numerose altre, in corso di svolgimento, saranno anch'esse pubblicate e diffuse in convegni nei quali, oltre a suscitare un sempre più vivo interesse all'esportazione in specifici settori, saranno studiate le iniziative da adottare per realizzare l'espansione delle vendite.

Nel campo delle manifestazioni fieristiche, l'attività del Ministero è stata particolarmente notevole anche nel 1955. Tra le altre, vanno ricordate la mostra delle calzature svoltasi a Chicago, la mostra delle macchine utensili che ha avuto luogo nella stessa città: la mostra delle macchine grafiche di Londra; la mostra di San Paolo del Brasile e quella di Caracas già accennata, alle quali hanno largamente partecipato soprattutto i settori dell'industria meccanica. È inoltre già prevista la ripetizione delle due mostre di Chicago, è in corso di allestimento una mostra delle macchine grafiche a Parigi ed è in fase di organizzazione la ricordata esposizione che avrà luogo a Città del Messico nel febbraio 1957. Mostre mercato sono state anche organizzate in collaborazione con altri settori economici del cinema e dell'alta moda, mentre grande importanza deve essere attribuita alla partecipazione collettiva a varie fiere internazionali, curata dall'I. C. E. in base ai piani predisposti dal Ministero.

È stata più volte ricordata, anche in quest'aula, l'urgente necessità di dare una adeguata sistemazione ai nostri servizi commerciali all'estero, indispensabili per lo svolgimento di compiti dai quali dipende l'incremento delle esportazioni. Si tratta di strumenti essenziali di una politica di espansione commerciale, per il cui potenziamento nessuna cura è superflua.

Non sarà mai però abbastanza sottolineato che l'attuale insufficienza della nostra rete commerciale all'estero non potrà in ogni caso essere colmata, se l'iniziativa privata non vi apporterà anch'essa un contributo ognora crescente. Rappresentanze qualificate sul piano tecnico oltre che commerciale sono infatti particolarmente necessarie nei paesi in sviluppo, verso i quali va prevalentemente orientata la nostra azione di penetrazione, così come le nostre industrie debbono maggiormente volgersi verso la cooperazione tecnica con i paesi stessi per potersi riservare le commesse attuali e la futura domanda di beni. È un aspetto, questo, che il Ministero del commercio estero non manca di far presente continua-

mente ai settori interessati mentre, conscio del notevole sforzo finanziario che tale organizzazione esige, esso va sempre più consigliando l'istituzione di rappresentanze collettive di industrie complementari.

Anche la preparazione di personale specializzato, indispensabile al buon funzionamento di tali servizi, forma costante cura del Ministero, il quale attraverso borse di pratica commerciale e favorendo ogni iniziativa di enti pubblici o privati in materia, incoraggia la specializzazione di elementi idonei, ai quali potranno poi essere utilmente affidate rappresentanze commerciali private.

Accanto a queste manifestazioni vanno collocati i sempre più frequenti incontri tra gli organi della pubblica amministrazione e i vari operatori nello spirito dei criteri orientativi enunciati anche lo scorso anno in occasione della discussione del precedente bilancio. Nessuna favorevole occasione viene trascurata al riguardo, e particolare rilievo meritano gli incontri che hanno avuto luogo a Genova, Vigevano, Milano, Palermo, mentre è da segnalare l'encomiabile iniziativa della camera di commercio di Padova e di quella facoltà di scienze politiche per un corso di aggiornamento sui problemi del commercio estero, apertosi in questi giorni presso quella gloriosa università.

Nell'ordine delle direttive di politica commerciale intese a facilitare con ogni sforzo l'esportazione, rientrano i provvedimenti adottati per consentire nella maniera più larga e con maggiori snellimenti di procedura la temporanea importazione, per porre le industrie esportatrici in condizione di approvvigionarsi a prezzi internazionali e renderle quindi più idonee a sostenere la concorrenza sui mercati esteri. L'istituzione di nuove agevolazioni e la concessione di autorizzazioni specifiche sono state disposte tenendo presente tale esigenza, quando è risultato impossibile l'approvvigionamento del prodotto a parità di qualità e di prezzo sul mercato interno. In ogni caso, si è cercato di contemperare le esigenze delle industrie utilizzatrici con quelle delle industrie produttrici. Con particolare cautela sono state esaminate dal competente comitato le richieste di temporanea importazione di prodotti agricoli essendosi avuto riguardo all'opportunità di non arrecare danni alla produzione e di evitare ripercussioni sfavorevoli, sia pure di carattere unicamente psicologico, in taluni settori particolarmente sensibili. Si è accennato l'indirizzo già seguito di delegare il più possibile alle dogane la facoltà di auto-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1956

rizzare operazioni di temporanea importazione ed esportazione; è stato apportato un notevole snellimento delle agevolanze previste per il traffico internazionale; è stata accordata alle dogane la facoltà di consentire direttamente la temporanea importazione di merci che affluiscono in Italia per lavorazione a conto di committenti esteri.

La preoccupazione costante è quella di snellire, facilitare, aiutare gli scambi.

Per tale esigenza non ritengo di poter aderire alla proposta dell'obbligo di un'apertura di credito per tutte le licenze auspicata dall'onorevole Tonetti. Essa non può essere presa come norma generale, perché finirebbe per appesantire ed intralciare le attività commerciali, aumentandone anche i costi.

Tale obbligo, oltre a provocare un simultaneo afflusso di richieste da parte degli operatori italiani sul mercato estero con conseguente artificioso rialzo dei prezzi, sarebbe contrario ai normali usi commerciali secondo i quali gli operatori stessi si riservano di operare a seconda delle richieste del mercato.

Tuttavia l'obbligo di un'apertura di credito è eccezionalmente praticata in alcuni casi di autorizzazione all'esportazione di nostri prodotti, quando vi sia sospetto che l'operazione possa avere un regolamento valutario diverso da quello prospettato nella domanda.

Consenziente mi trovano invece i rilievi e le considerazioni dell'onorevole Colitto sul commercio di transito.

Il Ministero del commercio con l'estero si è preoccupato fin dall'immediato dopoguerra di agevolare gli scambi internazionali costituiti da tale attività ed in particolare dal transito indiretto, oggi facilitato in tutte le forme compatibili con gli impegni di carattere internazionale.

L'attuazione delle operazioni di transito indiretto da parte dei transitari abituali avviene senza alcun intervento degli organi ministeriali, che si limitano ad un controllo successivo delle operazioni effettuate. Solo le operazioni di transito occasionali sono soggette al preventivo esame ed all'approvazione del Ministero, che per altro provvede in ogni caso con la massima sollecitudine.

Per quanto concerne le operazioni di transito diretto, va rilevato che esse vengono attuate senza alcuna formalità valutaria. Con provvedimento del 7 marzo scorso, è stata data facoltà alle dogane di consentire l'inoltro all'estero delle merci estere giunte in Italia con documenti di accompagnamento

privi dell'indicazione della destinazione finale, sempre che in base ad altri documenti sia possibile rilevare che la prosecuzione delle merci verso l'estero era determinata fino dalla partenza o veniva attuata nell'esclusivo interesse dell'estero.

Per il punto franco di Trieste si sono concesse ampie facilitazioni, e le operazioni di transito si svolgono senza alcuna formalità valutaria e doganale.

Un cenno a parte merita la politica doganale, concepita come uno strumento dell'azione che il Governo svolge nell'intento di realizzare le migliori condizioni possibili per lo svolgimento dei traffici con l'estero e in particolare per il potenziamento delle nostre esportazioni, alle quali è necessario un terreno senza ostacoli. Salvo pochissimi aumenti di dazi, che si sono dovuti adottare in considerazione di particolari situazioni di alcuni settori dell'industria nazionale, la generalità dei provvedimenti presi ha portato a considerevoli riduzioni daziarie, soprattutto su materie prime e semi-prodotti non reperibili sul mercato interno, dando così possibilità di favorire le lavorazioni in Italia.

Detti provvedimenti sono stati adottati dal Governo in base alla delega conferitagli in materia dalla legge 24 dicembre 1949, n. 993, successivamente prorogata. Tale delega scadrà però il 14 luglio prossimo venturo ed è stato quindi predisposto uno schema di provvedimento legislativo inteso a mantenerla in vigore fino al 31 dicembre 1958, ed esso sarà quanto prima sottoposto alla vostra approvazione.

I motivi che impongono l'adozione del provvedimento sono chiari e gravi: in suo difetto, automaticamente entrerebbero in vigore a partire dal 15 luglio prossimo venturo i dazi generali nonché quelli convenzionati per le voci vincolate con accordi tariffari per le quali si è ritenuto opportuno fino ad ora mantenere in applicazione dazi più bassi. L'eventualità di un tale aumento pressoché generale del livello daziario sconvolgerebbe tutta la politica doganale in atto, mentre per altro il mantenimento della delega è anche giustificato sotto il profilo della opportunità che il Governo possa tempestivamente adottare provvedimenti in materia doganale anche come manovra di sostegno delle nostre correnti di traffico verso l'estero.

La politica doganale ha avuto un momento saliente nella conferenza tariffaria che, iniziata a Ginevra nel quadro dell'accordo generale per le tariffe ed il com-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1956

mercio nel gennaio scorso, volge ormai alla sua conclusione.

Essa è la quarta dall'entrata in vigore dell'accordo ed è stata promossa allo scopo di realizzare ulteriori progressi nell'abbassamento delle tariffe doganali, che è uno degli obiettivi fondamentali dell'accordo stesso. L'Italia vi ha partecipato quale uno dei venticinque paesi membri, confermando anche in questa occasione la sua volontà di collaborazione ad ogni iniziativa che miri a facilitare lo sviluppo del commercio internazionale. In particolare, il nostro atteggiamento è stato determinato dalla necessità di conciliare la tesi di non negoziare sulla base del regime doganale temporaneo (e cioè della tariffa d'uso, inferiore, nella maggior parte dei casi, a quella legale) con la necessità di offrire contropartite accettabili alle concessioni richieste agli altri paesi sui prodotti interessanti le nostre esportazioni. Considerazioni di ordine tecnico ed economico ci hanno consigliato di limitare le trattative ai paesi con i quali sussisteva in partenza una sufficiente reciproca base di accordo e precisamente Stati Uniti, Regno Unito, Germania, Canada, Norvegia, Svezia, *Benelux* e Austria. La riservatezza alla quale i paesi partecipanti sono tenuti fino alla firma dei protocolli, prevista per il 23 corrente mese, non consente di dare dettagli sulla portata degli accordi conclusi; tuttavia i risultati conseguiti possono essere considerati soddisfacenti. Con gli Stati Uniti e con la Germania abbiamo realizzato accordi su base più ampia di quanto potesse prevedersi, e molto apprezzabili concessioni sono state ottenute per i nostri prodotti, con concreto beneficio per lo sviluppo delle esportazioni; con i paesi a tariffa bassa, che si erano fin dall'inizio dimostrati scettici sulle possibilità che una conferenza a trattative bilaterali portasse a risultati apprezzabili, abbiamo concluso accordi limitatamente alla Norvegia, alla Svezia e al *Benelux*.

Va anche ricordato che, in occasione della conferenza, l'Alta Autorità della C. E. C. A., su mandato dei paesi membri, ha condotto negoziati tariffari per il settore siderurgico con gli Stati Uniti e con l'Austria, negoziati alla cui conclusione il nostro paese ha portato un contributo sostanziale, riaffermando la sua capacità di svolgere un'utile funzione di mediazione nei rapporti internazionali; il che ha anche consentito di ottenere adeguate contropartite.

L'ampia relazione dell'onorevole De' Cocci, al quale va il ringraziamento dell'amministra-

zione e mio personale per la compiutezza come per l'obiettività della sua acuta puntualizzazione dei problemi del commercio con l'estero nei loro aspetti generali e particolari, mi dispensa da una esposizione di cifre sui dati in cui si concreta la bilancia commerciale. L'andamento relativamente favorevole di essa si rileva da una ponderata valutazione dei dati relativi al presente esercizio posti a confronto con quelli degli esercizi precedenti; e deve costituire un elemento di fiducia il fatto che la tendenza al miglioramento è confermata dalle risultanze dei primi tre mesi dell'anno in corso, ancor più accentuata nel mese di marzo. Le esportazioni hanno raggiunto in tale mese 116,9 miliardi di lire contro 93,8 miliardi dello stesso mese del 1955, con un aumento ben del 24,64 per cento. Complessivamente, per il primo trimestre dell'anno, l'andamento della bilancia commerciale è stato il seguente: esportazioni 312 miliardi e 200 milioni contro 255 miliardi e 100 milioni nel corrispondente periodo del 1955, con un incremento del 22,4 per cento; importazioni 459 miliardi e 200 milioni contro 414 miliardi e 200 milioni del corrispondente periodo del 1955, con un incremento del 10,9 per cento. Il saldo registra una diminuzione del 7,5 per cento sul *deficit* del primo trimestre del 1955.

La rilevata favorevole tendenza della bilancia commerciale trova riscontro nella situazione della bilancia dei pagamenti, progressivamente migliorata nel corso degli ultimi quattro anni e suscettibile di ulteriori positivi sviluppi specialmente per alcune partite invisibili, che, pur dandole un considerevole apporto, non hanno ancora raggiunto, quali il turismo, il loro massimo possibile rendimento. Delle altre partite invisibili gli aiuti americani, che, come è noto, negli anni precedenti hanno avuto una importanza notevole ai fini della copertura dei disavanzi manifestatisi nel complesso dei pagamenti, sono andati sensibilmente riducendosi, passando dai 257 milioni di dollari del 1954 ai 200 milioni di dollari del 1955. E, mentre è possibile prevedere che per effetto delle commesse *off shore* tuttora in corso non si avranno ulteriori riduzioni per il 1956, bisogna tener conto che trattasi d'una partita a carattere straordinario, destinata ad esaurirsi col tempo.

Alla copertura del *deficit*, oltre gli aiuti americani, hanno concorso anche i prestiti e gli investimenti, in modo da provocare un aumento di 109 milioni di dollari, nelle disponibilità valutarie del paese, che rappresentano il doppio della cifra registrata nell'anno 1954.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1956

I prestiti contratti nel 1955 sul mercato americano ammontano a 90 milioni di dollari, e ad altrettanto quelli contratti sul mercato svizzero: dell'importo complessivo sono però affluiti in Italia nello stesso anno soltanto 106 milioni di dollari. Ciò conduce a rilevare che l'accennato saldo attivo di 109 milioni di dollari in effetti corrisponde presso a poco all'ammontare complessivo dei nuovi debiti contratti dal paese.

Gli investimenti esteri accusano lo stesso andamento dei prestiti anche se nel 1955 non si è avuto lo stesso sbalzo registrato in questi: da 53 milioni di dollari nel 1954 si è infatti passati a 51 milioni di dollari nel 1955. I rimborsi dei prestiti e i disinvestimenti hanno seguito un andamento decrescente passando da 51 milioni di dollari nel 1952 a 37 milioni di dollari nel 1953, a 29 milioni di dollari nel 1954 e a 28 milioni di dollari nel 1955: sintomo di una maggiore fiducia nella lira da parte degli investitori esteri che deve considerarsi un favorevole risultato della politica economica seguita dal paese.

In materia di investimenti, va rilevato che l'entrata in vigore della legge 7 febbraio 1956, n. 43, non ha potuto ancora dare i suoi frutti, perché non è stato ancora possibile emanare le norme regolamentari per la sua esecuzione, che dovrebbero fissare una maggiore snellezza di procedura e dare alla legge la migliore applicazione nell'interesse dell'economia italiana. Circa l'aspetto reciproco dello stesso problema si può rilevare che gli investimenti italiani all'estero sono ammontati a 5 milioni di dollari nel 1955 mentre negli anni precedenti non avevano raggiunto 1 milione di dollari; ma il fatto più sintomatico è a questo riguardo che i disinvestimenti di capitali italiani all'estero si sono verificati in ben maggiore misura, passando progressivamente da 3 milioni di dollari nel 1952 a 4 milioni nel 1953, a 6 milioni nel 1954 e a 10 milioni nel 1955.

In sintesi, il saldo netto di tutti i prestiti, investimenti e disinvestimenti esteri italiani verificatisi nell'anno scorso è stato di 153 milioni di dollari contro 67 milioni nel 1954, ed ha permesso di chiudere la bilancia dei pagamenti, come ricordato, con un avanzo di 109 milioni di dollari, contro i 55 milioni dell'anno precedente.

Il favorevole andamento dei ricavi valutari del 1955 ha inciso nel suo complesso positivamente sull'entità delle riserve in oro, valute estere trasferibili e sui saldi di compensazione generale, portando a fine anno l'ammontare delle riserve medesime a 996

milioni di dollari; il che tuttavia non autorizza eccessivi ottimismo, dovendosi tener presente, oltre al carattere straordinario e temporaneo di alcune entrate, che al 31 dicembre 1955 già esisteva un debito verso l'E. P. U. di 179 milioni di dollari, che l'ammontare dei debiti esteri dello Stato o da esso garantiti era a tale data di 579 milioni di dollari, e che al 31 dicembre dello scorso anno le riserve di alcuni paesi membri dell'E. P. U. quali il Belgio, la Francia, la Germania, l'Olanda, la Svizzera ed il Regno Unito erano in larga misura superiori alle nostre.

Ciò nonostante, le previsioni per l'anno in corso possono improntarsi ad un senso di fiducia, per una serie di favorevoli circostanze fra le quali ricordo il fatto che nel primo quadrimestre del corrente anno lo sbilancio con l'area E. P. U. si è ridotto alla metà rispetto a quello dello stesso periodo dell'anno precedente come effetto dell'aumento dei maggiori ricavi per l'esportazione; il favorevole raccolto del grano dell'annata decorsa, che ha dato 95 milioni di quintali e farà diminuire molto sensibilmente le importazioni dello stesso genere; il migliore e più rapido sfruttamento delle risorse petrolifere; il normale incremento delle partite invisibili; il presumibile incasso dovuto agli aiuti americani, che — come accennato — non dovrebbe essere inferiore a quello del 1955; i ricavi dovuti a cospicue ordinazioni estere passate ai cantieri italiani; e, infine, l'entrata in vigore della ricordata legge 7 febbraio 1956, n. 43, che, in attesa della sua emanazione nel periodo precedente e dell'emanazione delle norme regolamentari della esecuzione nel periodo seguito, ha distolto molti investitori dal fare affluire i loro capitali in Italia, sembrando ovviamente ad essi più opportuno conoscere prima la nuova regolamentazione e comunque utile avvalersi delle nuove norme.

Onorevoli colleghi, il desiderio di attermi all'impronta di rapidità e snellezza impressa nei vostri lavori a questa discussione, che pur ha avuto un tono così elevato, imponendomi rigidi limiti di tempo non mi consente di soffermarmi su aspetti, anche di notevole interesse, di problemi più strettamente aderenti alla vita del Ministero del commercio con l'estero, che per altro hanno trovato approfondita disamina nella esemplare esposizione del vostro relatore. Mi limiterò, pertanto, ad accennare brevemente agli sforzi che nel corso del presente esercizio hanno condotto ad assicurare al Ministero una sede più adeguata, che, rimuovendo gli inconvenienti connessi con l'attuale forzata ubica-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1956

zione di uffici in edifici diversi, consenta un più razionale, organizzazione, un più snello funzionamento e perciò una maggiore efficienza degli uffici stessi. Il trasferimento nella nuova sede, scelta nella zona dell'E. U. R., potrà avvenire nei primi mesi dell'anno prossimo e con esso un problema legato fin dall'origine alla vita dell'amministrazione del commercio estero potrà dirsi radicalmente risolto.

Sempre allo scopo di ottenere la massima funzionalità di un organo la cui azione acquista ogni giorno maggior rilevanza come strumento di sviluppo dell'economia del paese, è stata preoccupazione e cura di fissare razionali criteri di ripartizione di materie tra le varie direzioni generali. Ulteriori perfezionamenti sono tuttavia possibili e non si mancherà di attuarli, se saranno suggeriti dall'esperienza e richiesti dalle circostanze, nell'ambito dell'attuale struttura dell'ordinamento dei servizi, che nel suo complesso appare rispondente alle esigenze ed alle funzioni del dicastero anche se suscettibile di rafforzamento per quanto riguarda l'opera di propulsione degli scambi.

È questa opera di propulsione che forma il nucleo centrale dei compiti dell'amministrazione del commercio estero, cui tutte le altre funzioni sono e debbono essere ordinate, e che costituisce la sua prima, non transitoria ma necessaria, ragione di vita. E al suo svolgimento il Ministero attende con l'assidua attività di tutto il suo personale, spesso inosservata, spesso onerosa e difficile, nella consapevolezza d'essere un elemento costruttivo al servizio dei superiori interessi del paese. (*Applausi al centro — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Passiamo agli ordini del giorno. Se ne dia lettura.

GUADALUPI, *Segretario*, legge:

« La Camera,

esprime il voto

che — allo scopo di incrementare le esportazioni di prodotti tipici dell'artigianato e delle piccole industrie, i quali già costituiscono una importante voce della nostra bilancia commerciale — vengano al più presto attuati i seguenti indispensabili provvedimenti:

1°) ampliamento della legislazione relativa alla garanzia dei crediti alle esportazioni e soluzione del problema del credito a breve termine per la esportazione;

2°) estensione dei controlli qualitativi e applicazione, ove si renda necessario, della disciplina dei prezzi di esportazione;

3°) intensificazione della propaganda e della pubblicità all'estero dei nostri prodotti, da parte dell'I.C.E. (Istituto nazionale commercio estero), a disposizione del quale dovranno essere messi fondi adeguati;

4°) creazione, con l'intervento e l'aiuto del Ministero del commercio con l'estero e dell'I.C.E., di organismi consorziali e cooperativistici, nei vari settori di produzione, per la migliore diffusione e valorizzazione all'estero dei prodotti artigianali.

Per quanto riguarda ancora l'azione da svolgersi sul piano internazionale,

auspica che il Governo:

a) insista nella politica di liberazione degli scambi da attuarsi, tuttavia, con criteri di massima reciprocità da parte di tutti i paesi, quale premessa indispensabile per il più sano ed economico sviluppo delle correnti di esportazione dei prodotti tipici dell'artigianato italiano;

b) faccia, per quanto riguarda i paesi con i quali vigono ancora accordi bilaterali, tutto il possibile per accrescere l'esportazione di detti prodotti o attraverso un allargamento dei contingenti o favorendo la conclusione di operazioni di compensazione ».

PEDINI, FERRARIO CELESTINO, BIAGGI, VEDOVATO, GUERRIERI FILIPPO.

« La Camera,

considerato che la concessione delle licenze è materia priva di norme regolatrici atte ad evitare errori di assegnazione ed a servire nel contempo di opportuna indicazione agli operatori economici considerato altresì che la correttezza commerciale è condizione inderogabile per la conquista dei mercati esteri.

invita il Governo

a disciplinare la concessione delle licenze con una legge appropriata e ad istituire l'albo degli operatori economici con l'estero ».

TONETTI, FARALLI.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

MATTARELLA, *Ministro del commercio con l'estero*. Accetto come raccomandazione l'ordine del giorno Pedini. Alcune delle considerazioni e proposte rientrano, più che nella competenza del Ministero del commercio estero, in quella specifica del Tesoro. Ritengo però di poterlo accettare come raccomandazione e direttiva, perché le varie proposte rientrano nelle linee direttive che il Ministero e il Governo in genere perseguono.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1956

Circa l'ordine del giorno Tonetti, per quanto riguarda il primo punto, esistendo sulla materia una proposta di legge di iniziativa parlamentare, il Governo esprimerà il suo parere in quella sede. Sul secondo punto posso dire solo che potremo esaminarlo, anche perché investe problemi di carattere costituzionale di notevole rilievo.

PRESIDENTE. Chiederò ora ai presentatori se, dopo le dichiarazioni del Governo, insistono a che i loro ordini del giorno siano posti in votazione.

Onorevole Vedovato, insiste per l'ordine del giorno Pedini, di cui ella è confirmatario?

VEDOVATO. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Tonetti?

TONETTI. Non insisto.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

Si dia lettura dei capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del commercio con l'estero per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1956 al 30 giugno 1957, che, se non vi sono osservazioni o emendamenti, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

GUADALUPI, Segretario, legge (V. stampato n. 2032).

(Sono approvati tutti i capitoli, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti).

PRESIDENTE. Si dia lettura del riassunto per titoli e del riassunto per categorie, che, se non vi sono osservazioni, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

GUADALUPI, Segretario, legge:

Riassunto per titoli. — Titolo I. Spesa ordinaria. — Categoria I. Spese effettive. — Spese generali, lire 843.000.000

Debito vitalizio e trattamenti similari, lire 40.000.000.

Accordi commerciali e servizi valutari, lire 1.137.700.000.

Importazioni ed esportazioni e servizi economico-doganali, lire 17.200.000.

Totale della categoria I. — Parte ordinaria, lire 2.037.900.000.

Titolo II. Spesa straordinaria. — Categoria I. Spese effettive. — Importazioni, esportazioni, lire 100.000.000.

Totale della categoria I. — Parte straordinaria, lire 100.000.000.

Riassunto per categorie. — Categoria I. Spese effettive (parte ordinaria e straordinaria), lire 2.137.900.000.

Totale, lire 2.137.900.000.

PRESIDENTE. Sono così approvati il riassunto per titoli e il riassunto per categorie dello stato di previsione della spesa del Ministero del commercio con l'estero per l'esercizio finanziario 1956-57.

Passiamo agli articoli del disegno di legge, che, non essendovi emendamenti, porrò successivamente in votazione. Se ne dia lettura.

GUADALUPI, Segretario, legge:

ART. 1.

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero del commercio con l'estero per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1956 al 30 giugno 1957 in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

(È approvato).

ART. 2.

È autorizzata l'assegnazione di lire 100.000.000 nello stato di previsione del Ministero del commercio con l'estero per l'esercizio finanziario 1956-57, per provvedere ai termini dell'articolo 8 — primo comma — della legge 22 novembre 1954, n. 1127, alle spese di funzionamento della Delegazione presso l'Ambasciata italiana a Washington e della Sezione acquisti di cui agli articoli 1 e 3 della legge medesima.

(È approvato).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Propongo un'inversione dell'ordine del giorno, nel senso di passare subito al punto quarto, e cioè alla votazione segreta di disegni di legge.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

(La seduta, sospesa alle 11,40, è ripresa alle 12,5).

Sui lavori della Camera.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, data l'ora tarda, non potremo procedere alla discussione delle proposte di legge riguardanti le zone industriali di Savona, apuana e ternana, della cui importanza tuttavia il Governo si rende perfettamente conto.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1956

Subito dopo la votazione, sarà invece discussa la mozione Lucifredi.

Comunico inoltre che la Camera sarà convocata a domicilio.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto di 22 disegni e proposte di legge. Occorre votare anche il bilancio del Ministero del commercio con l'estero.

Se non vi sono obiezioni, la votazione segreta dei 23 provvedimenti avverrà contemporaneamente.

(Così rimane stabilito).

Indico la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

Discussione di una mozione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della seguente mozione, firmata dai deputati Lucifredi, Graziosi, Martinelli, Geremia, Bartole, Belotti, Marconi, Valsecchi, Marengi, Riva, Ferrario, Fabriani, Bucciarelli Ducci, Tozzi Condivi, Giraudo, Viale, Chiaramello, Baccelli, Sorgi, Bolla, Cappa, Dazzi, Martino Edoardo, Savio Emanuela, Sensi, Garlato, Scotti Alessandro, Rosati, Pedini, Vischia, Merenda, Tosi, Conci Elisabetta, Aimi, Manzini, Alessandrini, Spataro, Rocchetti, Ermini, Vicentini, Guerrieri Filippo, Gaspari, Sammartino, Pasini, Bernardinetti, Colleoni, Galli, Biasutti, Bima, Perdonà, De Biagi, Veronesi, Gitti, Biaggi, Cavalli, D'Ambrosio, Gotelli Angela, Cotellessa, Breganze, Pintus e Buzzi:

« La Camera,

considerato che il criterio di ripartizione delle giornate-allievo e delle giornate-operaio basato sul coefficiente di disoccupazione ricavato dal rapporto tra la media degli iscritti della prima e seconda classe e la popolazione attiva, nonché sui dati del reddito medio per abitante calcolato per provincia, ha creato gravi sperequazioni soprattutto a danno delle zone montane;

considerate le particolari necessità dei comuni di montagna, nei quali il livello di vita delle popolazioni è estremamente basso,

per il cumularsi in essi degli effetti della disoccupazione con quelli dell'ancor più grave sottoccupazione della massima parte dei loro abitanti, i quali nell'odierno stato dell'economia montana non traggono dalla terra il minimo vitale per loro e per le loro famiglie, e non hanno altre risorse di cui avvalersi;

rilevato che proprio nelle zone di montagna è più viva ed urgente da parte delle amministrazioni comunali la richiesta di opere pubbliche innumerevoli, indispensabili a creare condizioni d'ambiente idonee ad arrestare il preoccupante crescente spopolamento;

ritenuto che a tal fine i cantieri di lavoro e di rimboschimento si rivelano molto idonei, perché rappresentano uno strumento efficacissimo per compiere le opere più necessarie, che, anche se di modesta entità, non potrebbero essere altrimenti promosse nei piccoli comuni, date le note condizioni di bilancio, e per qualificare la numerosa mano d'opera generica;

constatato che l'esperienza di questi anni ha dimostrato che proprio nelle zone montane i cantieri di lavoro e di rimboschimento sono veramente utili anche da un punto di vista produttivistico, per l'ammirevole impegno che i montanari pongono nella esecuzione dei lavori che sanno destinati a portare benessere alle loro terre;

impegna il Governo

a disporre che — salva restando, nei confronti dei comuni del Mezzogiorno e delle isole, la percentuale loro riservata dall'articolo 64 della legge 20 aprile 1949, n. 264 — almeno metà dei fondi stanziati e da stanziarsi per cantieri di lavoro e di rimboschimento sia destinata a cantieri da aprirsi nei comuni classificati montani a sensi della legge 25 luglio 1952, n. 991 ».

L'onorevole Lucifredi ha facoltà di illustrare questa mozione.

LUCIFREDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la mozione che insieme con altri 60 deputati ho avuto l'onore di presentare alla Camera rappresenta uno svolgimento ed un completamento di una questione che avevo già avuto l'onore di portare davanti a questa Assemblea nella discussione del bilancio del Ministero del lavoro nella seduta del 7 ottobre scorso. Presentai allora un ordine del giorno nel quale si chiedeva all'onorevole ministro che, tenuto conto della maggiore produttività dei cantieri di lavoro nelle zone di montagna e tenendo conto delle particolari condizioni di disagio in cui i paesi di montagna si trovano, si avesse un particolare riguardo alle necessità di questi comuni nella ripartizione dei fondi. L'onorevole ministro

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1956

rispondendo nella seduta del 18 ottobre dichiarò accettabile l'ordine del giorno dicendo che per le assegnazioni già fatte non vi era logicamente alcuna possibilità di intervenire ma che per le nuove assegnazioni quel criterio sarebbe stato seguito.

Trovandoci oggi alla vigilia delle nuove assegnazioni abbiamo pensato opportuno di fare in modo che questo voto di cui allora mi ero reso interprete potesse trovare attraverso una mozione il consenso dell'Assemblea. Di qui la mozione che ho avuto l'onore di presentare e che si illustra da sé, per cui non voglio sottrarre assolutamente tempo alla Assemblea, particolarmente in questa seduta.

Entrando nei dettagli, tengo per altro a sottolineare che doverosamente nella mozione è stato messo in evidenza come, facendo questa richiesta a favore dei comuni di montagna, non si intenda in alcun modo disconoscere le esigenze dei comuni del Mezzogiorno; pertanto la quota del 50 per cento assicurata a questi ultimi non è in alcun modo toccata dalla mozione.

Per concludere, presento un emendamento aggiuntivo alla mozione stessa. La richiesta in essa contenuta è che « almeno metà dei fondi stanziati e da stanziarsi per cantieri di lavoro e di rimboscimento sia destinata a cantieri da aprirsi nei comuni classificati montani a sensi della legge 25 luglio 1952, n. 991 ». Poiché da qualche parte sono state prospettate delle difficoltà di carattere tecnico relativamente alle modalità di assegnazione di tale quota, penso che tali difficoltà si potrebbero superare con un sistema estremamente semplice proposto appunto dall'emendamento aggiuntivo cui ho accennato. Si tratterebbe di aggiungere alla fine le parole: « suddividendo tali fondi in ragione del numero dei comuni aventi tale classifica e della popolazione che in essi risiede ».

In altri termini, si fa riferimento ad un rapporto percentuale tra la popolazione montana di tutta Italia e la popolazione montana delle singole province. Così si assicura, a mio avviso, una ripartizione equa tra gli stessi comuni montani.

Resta chiaro, ben inteso, che nell'ambito di ogni singola provincia gli uffici provinciali del lavoro, nel preparare i piani da sottoporre all'attenzione del Ministero, dovranno considerare quelle situazioni che riterranno più meritevoli di rilievo.

Non ho altro da aggiungere. Convinto come sono che per questa via si faccia cosa giusta nell'interesse dei nostri paesi di montagna, si dia attuazione al precetto costituzionale che

impone di dettare provvidenze particolari per tali paesi, e al tempo stesso si garantisca una maggiore produttività dei cantieri di lavoro, i quali rendono molto di più in queste zone che non nelle altre, spero che l'onorevole ministro vorrà dare a questa mozione il consenso suo e del Governo. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

VIGORELLI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIGORELLI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Dichiaro subito di essere d'accordo con l'onorevole Lucifredi presentatore della mozione.

In questo esercizio finanziario l'assegnazione dei cantieri è avvenuta in base a due criteri: tasso di disoccupazione, ricavato dal rapporto tra le medie degli iscritti nelle liste di collocamento; e reddito medio per abitante, ricavato dagli elementi di cui potevamo disporre. Tale criterio era stato adottato perché si riteneva in questo modo di poter attribuire alle province, le quali, pur avendo un minor numero di disoccupati, erano in condizioni di reddito inferiori, una quantità proporzionale di cantieri opportunamente determinata.

Devo dire che il sistema ha dato buoni frutti in alcuni casi. Tuttavia le proposte dell'onorevole Lucifredi mi sembrano assai utili per rendere assai più efficiente il contributo che i cantieri possono dare alla soluzione del problema dei disoccupati, se non della disoccupazione.

Ora, per queste considerazioni, la ripartizione degli interventi sarà predisposta secondo due piani: e cioè secondo un primo piano riservato alle zone del territorio della Repubblica non montane, il quale può essere redatto tenendo presenti il tasso di disoccupazione ed il reddito medio come è stato fatto per il passato; e secondo un altro piano riservato invece alle zone montane, il quale può essere redatto assegnando a ciascuna provincia interessata un numero di giornate corrispondente all'incidenza percentuale della popolazione montana rispetto alla popolazione dell'intera Repubblica. In questo piano non si dovrà tener conto di altri elementi concernenti la situazione economica, il reddito e la disoccupazione, che del resto, per le zone montane, non potrebbero essere disponibili esattamente, giacché si ritiene che le condizioni di quelle popolazioni siano, comunque, identiche in tutto il territorio nazionale.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1956

Per valutare l'entità delle popolazioni montane, si fa riferimento all'elenco dei comuni compilato dalla commissione centrale per l'applicazione della legge 25 luglio 1952, n. 991, la quale stabilisce provvedimenti in favore dei territori montani. Per quanto concerne l'entità delle giornate operaie da ripartire in base ai due predetti piani, si attribuisce il 50 per cento degli interventi al piano normale e il 50 per cento al piano della montagna, così come appunto viene richiesto dalla mozione Lucifredi ed altri, con il risultato che l'Italia settentrionale verrebbe ad avere il 34,74 per cento, l'Italia centrale il 9,96 per cento, cosicché l'Italia centro-settentrionale, nel suo insieme, verrebbe ad avere il 44,70 per cento; l'Italia meridionale avrebbe il 44,58 per cento, l'Italia insulare il 12,72 per cento, cosicché nel suo insieme l'Italia meridionale ed insulare verrebbero ad avere il 35,30 per cento.

Con queste percentuali noi rispettiamo così esattamente la norma che vuole che tali cantieri siano riservati nella misura almeno del 50 per cento all'Italia meridionale ed insulare.

Fatte queste assicurazioni e questi calcoli, ripeto che ritengo di poter dare la mia completa adesione alla mozione del collega onorevole Lucifredi sia per le motivazioni che la ispirano e che ci trovano totalmente consenzienti, sia perché dalle rilevazioni fatte dal Ministero si riscontra come quanto in essa proposto sia perfettamente aderente alle norme vigenti. Noi riteniamo che tali provvedimenti rechino particolare sollievo alle popolazioni montane, là dove maggiore è il bisogno e dove il beneficio rappresentato dai cantieri si è dimostrato assai maggiore che non in altre zone.

Noi potremo in tal modo dare un contributo notevole e dimostrare che là dove il sistema dei cantieri ha raggiunto una entità rilevante, la situazione consiglia di continuare nel sistema stesso, specie là dove più preoccupante si rivela il fenomeno della disoccupazione, quando cioè il fenomeno della disoccupazione nel nostro paese non potrà essere sostanzialmente diminuito. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Onorevole ministro, ella è d'accordo anche sull'emendamento aggiuntivo annunciato dall'onorevole Lucifredi: «suddividendo tali fondi in ragione dei comuni aventi tale classifica e della popolazione che in essi risiede»?

VIGORELLI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Sono d'accordo anche sull'emendamento.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, chiedo all'onorevole Lucifredi se intende replicare.

LUCIFREDI. Sono soddisfatto delle dichiarazioni del Governo.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ai voti.

BUCCIARELLI DUCCHI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUCCIARELLI DUCCHI. La mozione presentata dall'onorevole Lucifredi pone in rilievo una situazione che, a nostro parere, merita di essere esaminata con particolare attenzione. Quanto in tale mozione viene richiesto non fa, in fondo, se non inquadrarsi in un indirizzo di politica che il nostro gruppo ha sempre sostenuto e caldeggiato, un indirizzo politico cioè rivolto a promuovere aiuti a favore delle zone depresse della montagna, e a far sì che l'istituzione dei cantieri che, come ha giustamente posto in rilievo or ora l'onorevole ministro, si sono mostrati particolarmente utili nelle zone montane, possa essere ulteriormente utilizzata nelle zone stesse, dove più giovevoli sono gli interventi del Governo e dove meglio riescono anche dal punto di vista dei risultati.

Per queste considerazioni, il gruppo democristiano è lieto di annunciare il proprio voto favorevole alla mozione Lucifredi.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la mozione Lucifredi ed altri, di cui ho già dato lettura, con l'emendamento aggiuntivo enunciato dallo stesso onorevole Lucifredi.
(*È approvata*).

È così esaurita la discussione di questa mozione.

Deferimento a Commissioni di proposte e di disegni di legge.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva fatta, ritengo che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti in sede legislativa:

alla I Commissione (Interni):

COLITTO: «Sistemazione al lavoro di profughi giuliani e dalmati» (2203) (*Con parere della IX e della XI Commissione*);

TOZZI CONDIVI: «Modificazione dell'articolo 56 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, in relazione ai decreti presidenziali 19 agosto 1954, n. 968, e 20 gennaio 1955, numero 289, sul decentramento dei servizi del Ministero dell'interno» (2225) (*Con parere della IV Commissione*);

alla III Commissione (Giustizia):

« Distacco di ufficiali del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza presso il Corpo degli agenti di custodia » (*Approvato dalla II Commissione permanente del Senato*) (2214) (*Con parere della I e della V Commissione*);

Senatore TRABUCCHI: « Modificazioni alle norme sulla rappresentanza in giudizio dello Stato » (*Approvato dalla II Commissione permanente del Senato*) (2215) (*Con parere della I Commissione*);

« Determinazione della somma dovuta dagli aspiranti per la partecipazione ai concorsi per la nomina a notaio » (2223) (*Con parere della IV Commissione*);

« Compensi spettanti ai periti, consulenti tecnici, interpreti e traduttori per le operazioni eseguite a richiesta dell'autorità giudiziaria » (2224) (*Con parere della IV Commissione*);

alla IV Commissione (Finanze e tesoro):

CIBOTTO e ROMANATO: « Esenzione dai gravami della legge 26 novembre 1955, n. 1177 (addizionale 5 per cento pro-Calabria) dei comuni del Polesine colpiti dalla alluvione del 1951 » (*Urgenza*) (2059) (*Con parere della IX e della X Commissione*);

DE' COCCI ed altri: « Provvedimenti diretti ad agevolare i finanziamenti occorrenti all'Istituto nazionale per il finanziamento alla ricostruzione per lo svolgimento della sua attività, a favore della ricostruzione delle abitazioni distrutte a causa di eventi bellici » (*Urgenza*) (2205) (*Con parere della VII Commissione*);

« Modifiche alle disposizioni sul trattamento di quiescenza del personale statale contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 20 » (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (2207) (*Con parere della I, della V e della VIII Commissione*);

« Modifica all'articolo 56 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, per provvedere al pagamento dei compensi per lavoro straordinario al personale degli uffici periferici a mezzo di ordini di accreditamento » (2218);

alla V Commissione (Difesa):

« Proroga della facoltà di cui all'articolo 7 della legge 24 dicembre 1951, n. 1638, relativo al reclutamento di subalterni in servizio permanente effettivo dell'esercito » (*Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato*) (2209) (*Con parere della IV Commissione*);

alla VII Commissione (Lavori pubblici):

« Proroga del termine per l'utilizzazione dei limiti di impegno di cui all'articolo 2 della legge 1° ottobre 1951, n. 1141, ed all'articolo 5, n. 1, della legge 15 luglio 1950, n. 576 » (2208) (*Con parere della IV Commissione*);

« Esecuzione a pagamento differito dei lavori di costruzione di un canale sussidiario della vasca di Succivo (Napoli) » (*Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato*) (2210) (*Con parere della IV Commissione*);

alla VIII Commissione (Trasporti):

Senatore BRASCHI: « Norme per la circolazione su strada delle trattrici (agricole e industriali), delle macchine semoventi e relativi rimorchi » (*Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato*) (2211) (*Con parere della III e della IX Commissione*);

alla IX Commissione (Agricoltura):

« Agevolazioni creditizie a favore delle imprese agricole danneggiate dalle avversità meteoriche e delle imprese agricole ad indirizzo risicolo e lattiero-caseario » (*Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato*) (2212) (*Con parere della IV Commissione*);

alla X Commissione (Industria):

« Norme integrative per la concessione di finanziamenti per l'acquisto di macchinari ed attrezzature da parte di medie e piccole imprese industriali e di imprese artigiane » (2217) (*Con parere della IV Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

I seguenti altri provvedimenti sono, invece, deferiti in sede referente:

alla I Commissione (Interni):

BERRY: « Divieto di corresponsione di emolumenti da parte di enti, istituti o società ai rappresentanti ministeriali nei consigli di amministrazione e nei collegi sindacali » (2219) (*Con parere della IV Commissione*);

alla V Commissione (Difesa):

INFANTINO e DELCROIX: « Concessione dei benefici di guerra ai combattenti che appartennero alle forze armate della repubblica sociale italiana » (1751) (*Con parere della IV Commissione*);

alla X Commissione (Industria):

Proposta d'inchiesta parlamentare dei deputati BIGIANDI ed altri: « Sullo stato di coltivazione e di sfruttamento del bacino minerario del Valdarno, nel comune di Cavriglia » (1959);

alle Commissioni riunite I (Interni) e VI (Istruzione):

SCALIA: « Inquadramento nei ruoli dello Stato del personale della Scuola normale superiore di Pisa ed aumento del contributo annuo governativo a favore della stessa » (2166) *(Con parere della IV Commissione)*.

Il disegno di legge: « Compensi spettanti ai periti, consulenti tecnici, interpreti e traduttori per le operazioni eseguite a richiesta dell'autorità giudiziaria » (2224), è stato testé deferito alla III Commissione (Giustizia), in sede legislativa, con il parere della IV Commissione. Poiché la proposta di legge d'iniziativa del deputato Rosini: « Liquidazione dei compensi spettanti ai periti, consulenti tecnici, interpreti e traduttori per le operazioni eseguite a richiesta dell'autorità giudiziaria » (2055), assegnata alla III Commissione (Giustizia), in sede referente, tratta materia analoga a quella del precedente disegno di legge, ritiene opportuno che anche quest'ultima sia deferita alla III Commissione (Giustizia) in sede legislativa, con il parere della IV Commissione.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Approvazione di disegni e di proposte di legge da parte di Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Nelle riunioni di stamane delle Commissioni permanenti, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti provvedimenti:

dalla III Commissione (Giustizia):

« Modificazioni al decreto legislativo luogotenenziale 23 novembre 1944, n. 382, contenente norme sui Consigli degli Ordini e Collegi e sui Consigli nazionali professionali » *(Approvato dalla II Commissione permanente del Senato) 1422) (Con modificazioni)*;

dalla V Commissione (Difesa):

« Norme per l'erogazione di contributi, compensi, sovvenzioni, premi e borse di studio da parte del Ministero della difesa » *(Appro-*

vato dalla IV Commissione permanente del Senato) 1685) (In un nuovo testo);

« Utilizzazione dei materiali di artiglieria, automobilistici, del genio, del commissariato, sanitari, navali e aeronautici appartenenti all'amministrazione militare, e dei materiali dei servizi del naviglio e automotociclistico del Corpo della guardia di finanza » (2172);

« Estensione della medaglia mauriziana al merito di dieci lustri di carriera militare ai sottufficiali dell'esercito, della marina e della aeronautica » (2173);

dalla VI Commissione (Istruzione):

DIECIDUE ed altri: « Provvedinze a favore dell'Opera di Santa Croce in Firenze » *(Modificata dalla VI Commissione permanente del Senato) 1130-B)*;

RESTA: « Collocamento nei ruoli ordinari degli istituti di istruzione secondaria e artistica degli insegnanti forniti di idoneità conseguita in concorsi a cattedre » *(Modificata dalla VI Commissione permanente del Senato) 1787-B)*;

BADALONI MARIA ed altri: « Conferimento di posti di ruolo di insegnante elementare vacanti per effetto della legge 27 febbraio 1955, n. 53, e dei posti del ruolo in soprannumero vacanti all'inizio dell'anno scolastico 1956-57 » (1910) *(Con modificazioni)*;

Senatori ROFFI ed altri: « Concessione di un contributo straordinario al comitato per le onoranze a Biagio Rossetti » *(Approvata dalla VI Commissione permanente del Senato) 2127) (Con modificazioni)*;

RESTA ed altri: « Stabilità nell'incarico degli insegnanti non di ruolo degli istituti e scuole secondarie statali » (2133) *(Con modificazioni)*;

« Norme sugli scrutini e gli esami nelle scuole secondarie e artistiche per l'anno scolastico 1955-56 » *(Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato) 2243)*;

dalla VII Commissione (Lavori pubblici):

DAZZI ed altri: « Classifica tra le strade statali della strada Sedico-Cernadoi » (1888) *(In un nuovo testo)*;

Senatori TOMÈ ed altri: « Soppressione del ruolo dei "guardiani idraulici" (salariati incaricati stabili di pubblici servizi) ed istituzione dei "sorveglianti idraulici" (agenti subalterni idraulici) » *(Approvata dalla VII Commissione permanente del Senato) 2157)*;

dalla X Commissione (Industria):

FALETTI: « Modifica dell'articolo 56 del regio decreto 25 novembre 1940, n. 1969, re-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1956

cante norme per le linee elettriche esterne » (1825) (*Con modificazioni*);

« Modifiche del regio decreto-legge 7 maggio 1925, n. 715, concernente franchigia doganale per le macchine e i materiali metallici destinati alle ricerche e coltivazioni di idrocarburi e vapori endogeni » (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (1862);

dalla Commissione speciale:

« Modificazioni ed aggiunte alle disposizioni sulla cinematografia » (1946) (*Con modificazioni*).

Con l'approvazione di questo ultimo disegno di legge, la Commissione speciale ha dichiarato assorbite le proposte di legge di iniziativa dei deputati: Dal Canton Maria Pia ed altri: « Disposizioni relative alla cinematografia per ragazzi » (341); Corbi ed altri: « Provvidenze a favore del cortometraggio cinematografico nazionale » (369); Alicata ed altri: « Disposizioni per la cinematografia » (1538); Calabrò ed altri: « Disposizioni per la cinematografia » (1783).

Annuncio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dei deputati:

PASTORE ed altri: « Norme per il conglomeramento e perequazioni salariali in favore dei portieri ed altri lavoratori addetti alla pulizia custodia di stabili urbani » (2257);

NATTA e DE LAURO MATERA ANNA: « Trattamento economico del personale direttivo ed insegnante delle scuole di ogni ordine e grado » (2255);

DAL CANTON MARIA PIA ed altri: « Concessione di un contributo straordinario al comitato per le onoranze ad Antonio Canova » (2256).

Saranno stampate e distribuite. La prima, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, sarà trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede; delle altre, che importano onere finanziario, sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Risultato della votazione segreta.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:

« Regolazioni finanziarie connesse con le interrogazioni di prezzo sul bilan-

cio dello Stato, per i generi alimentari (154):

Presenti e votanti	359
Maggioranza	180
Voti favorevoli	260
Voti contrari	99

(La Camera approva).

« Regolazione dei risultati di gestione relativi alle importazione dall'Argentina di carni e strutto » (155):

Presenti e votanti	359
Maggioranza	180
Voti favorevoli	260
Voti contrari	99

(La Camera approva).

« Regolazione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso di generi destinati all'approvvigionamento alimentare del paese, dalla campagna 1943-44 alla campagna 1947-48 » (326):

Presenti e votanti	359
Maggioranza	180
Voti favorevoli	261
Voti contrari	98

(La Camera approva).

« Regolazione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione di prodotti agricoli destinati all'approvvigionamento alimentare del paese (campagna 1950-1951) » (327):

Presenti e votanti	359
Maggioranza	180
Voti favorevoli	258
Voti contrari	101

(La Camera approva).

« Regolazione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione di prodotti agricoli destinati all'approvvigionamento alimentare del paese (campagna 1951-1952) » (328):

Presenti e votanti	359
Maggioranza	180
Voti favorevoli	244
Voti contrari	115

(La Camera approva).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1956

« Assunzione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione del grano e derivati destinati all'approvvigionamento alimentare del paese (campagna 1952-53) » (968):

Presenti e votanti	359
Maggioranza	180
Voti favorevoli	247
Voti contrari	112

(La Camera approva).

« Regolazione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione di prodotti agricoli destinati all'approvvigionamento alimentare del paese (campagne 1948-1949 e 1949-50) » (1006):

Presenti e votanti	359
Maggioranza	180
Voti favorevoli	257
Voti contrari	102

(La Camera approva).

« Assunzione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione del grano e derivati destinati all'approvvigionamento alimentare del paese (campagna 1953-54) » (1041):

Presenti e votanti	359
Maggioranza	180
Voti favorevoli	258
Voti contrari	101

(La Camera approva).

« Ratifica ed esecuzione dei seguenti accordi internazionali: protocollo addizionale n. 2 che apporta emendamenti all'Accordo relativo all'istituzione di una Unione europea di pagamenti del 19 settembre 1950, firmato a Parigi il 4 agosto 1951; protocollo addizionale n. 3 che apporta emendamenti all'Accordo relativo all'istituzione di una Unione europea di pagamenti del 19 settembre 1950, firmato a Parigi l'11 luglio 1952; protocollo addizionale n. 4 che apporta emendamenti all'accordo relativo all'istituzione di una Unione europea di pagamenti del 19 settembre 1950, firmato a Parigi il 30 giugno 1953 » (*Modificato dal Senato*) (911-B):

Presenti e votanti	359
Maggioranza	180
Voti favorevoli	261
Voti contrari	98

(La Camera approva).

« Accettazione ed esecuzione della convenzione internazionale relativa alla creazione di una Organizzazione marittima consultiva intergovernativa ed atto finale firmati a Ginevra il 6 marzo 1948 » (*Approvato dal Senato*) (1540):

Presenti e votanti	359
Maggioranza	180
Voti favorevoli	260
Voti contrari	99

(La Camera approva).

« Adesione dell'Italia ai seguenti accordi internazionali: accordo tra il Governo di Islanda ed il Consiglio dell'Organizzazione dell'aviazione civile internazionale sui servizi di navigazione aerea in Islanda, concluso a Montreal il 16 settembre 1948; accordo sulle stazioni meteorologiche oceaniche del Nord Atlantico, concluso a Londra il 12 maggio 1949; accordo tra il Consiglio dell'Organizzazione dell'aviazione civile internazionale e il Governo di Danimarca sui servizi di navigazione aerea in Groelandia e nelle isole Far Oer, concluso a Montreal il 9 settembre 1949 » (*Approvato dal Senato*) (1541):

Presenti e votanti	359
Maggioranza	180
Voti favorevoli	261
Voti contrari	98

(La Camera approva).

« Ratifica ed esecuzione delle convenzioni nn. 100, 101 e 102 adottate a Ginevra dalla 34^a e dalla 35^a Sessione della Conferenza generale dell'Organizzazione internazionale del lavoro » (*Approvato dal Senato*) (1681):

Presenti e votanti	359
Maggioranza	180
Voti favorevoli	331
Voti contrari	28

(La Camera approva).

« Ratifica ed esecuzione della convenzione europea relativa all'equipollenza dei diplomi per l'ammissione alle università, firmata a Parigi l'11 dicembre 1953 » (1704):

Presenti e votanti	359
Maggioranza	180
Voti favorevoli	325
Voti contrari	34

(La Camera approva).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1956

« Ratifica ed esecuzione della convenzione universale sul diritto d'autore, firmata a Ginevra il 6 settembre 1952 e dei protocolli n. 2 e n. 3 annessi alla convenzione stessa » (1705):

Presenti e votanti	359
Maggioranza	180
Voti favorevoli	328
Voti contrari	31

(La Camera approva).

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 22 marzo 1955, n. 302, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1954-55 » (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (1791):

Presenti e votanti	359
Maggioranza	180
Voti favorevoli	260
Voti contrari	99

(La Camera approva).

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 2 febbraio 1955, n. 99, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1954-55 » (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (1792):

Presenti e votanti	359
Maggioranza	180
Voti favorevoli	253
Voti contrari	106

(La Camera approva).

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1955, n. 54, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1954-55 » (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (1794):

Presenti e votanti	359
Maggioranza	180
Voti favorevoli	257
Voti contrari	102

(La Camera approva).

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 27 novembre 1954, n. 1254, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1954-55 » (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (1795):

Presenti e votanti	359
Maggioranza	180
Voti favorevoli	260
Voti contrari	99

(La Camera approva).

delle proposte di legge:

LOZZA ed altri: « Sistemazione della carriera dei docenti della scuola elementare e di quella secondaria, in possesso dei requisiti di perseguitati politici o razziali, vincitori del concorso speciale » (27):

Presenti e votanti	359
Maggioranza	180
Voti favorevoli	324
Voti contrari	35

(La Camera approva).

GENNAI TONIETTI ERISIA: « Modifica alla legge 2 luglio 1952, n. 703, recante disposizioni in materia di finanza locale » (*Modificata dal Senato*) (37-B).

Presenti e votanti	359
Maggioranza	180
Voti favorevoli	327
Voti contrari	32

(La Camera approva).

Senatori LEPORE e TARTUFOLI: « Riduzione dell'imposta di consumo sui grammofoni, radio e radiogrammofoni » (*Approvata dalla V Commissione permanente del Senato*) (1421):

Presenti e votanti	359
Maggioranza	180
Voti favorevoli	336
Voti contrari	23

(La Camera approva).

Senatore SALARI: « Norme interpretative in materia di consegna e riconsegna delle scorte vive nei contratti di mezzadria » (*Approvata dal Senato*) (2150):

Presenti e votanti	359
Maggioranza	180
Voti favorevoli	317
Voti contrari	42

(La Camera approva).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1956

e del disegno di legge:

« Stato di previsione della spesa del Ministero del commercio con l'estero per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1956 al 30 giugno 1957 » (2032):

Presenti e votanti . . .	359
Maggioranza	180
Voti favorevoli . . .	263
Voti contrari	96

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Agrimi — Aimi — Aldisio — Alessandrini — Alicata — Amadei — Amatucci — Amendola Giorgio — Amendola Pietro — Amiconi — Angelini Armando — Angelini Ludovico — Angelucci Mario — Angelucci Nicola — Antoniozzi — Arcaini — Ariosto — Assennato — Audisio.

Bacelli — Badaloni Maria — Badini Confalonieri — Baglioni — Baldassari — Ballesi — Bardanzellu — Bardini — Baresi — Bartole — Basile Giuseppe — Basso — Bei Ciufole Adele — Beltrame — Bensi — Benvenuti — Berardi Antonio — Berloffia — Bernardinetti — Bernieri — Berry — Bersani — Bertinelli — Bertone — Berzanti — Bettiol Francesco Giorgio — Bettiol Giuseppe — Bettoli Mario — Biaggi — Biagioni — Biasutti — Bigi — Bigiandi — Bima — Bogoni — Boidi — Boldrini — Bolla — Bonomelli — Bonomi — Bovetti — Bozzi — Breganze — Brusasca — Bubbio — Bucciarelli Ducci — Buffone — Burato — Buttè — Buzzi.

Cacciatore — Caccuri — Caiati — Calabrò — Calasso — Calvi — Capacchione — Capalozza — Cappa Paolo — Cappugi — Capua — Carcaterra — Caronia — Cassiani — Castelli Edgardo — Cavaliere Alberto — Cavaliere Stefano — Cavallari Nerino — Cavallari Vincenzo — Cavallaro Nicola — Cavazzini — Ceravolo — Cerreti — Cervone — Chiamarello — Chiarini — Cibotto — Codacci Pisanelli — Colasanto — Colitto — Colleoni — Colombo — Concetti — Conci Elisabetta — Corbi — Corona Achille — Corona Giacomo — Cortese Guido — Cortese Pasquale — Cotellessa — Cremaschi — Curcio.

Dal Canton Maria Pia — D'Ambrosio — Daniele — Dante — Dazzi — De Biagi — De Capua — De Caro — De' Cocci — De Lauro — Matera Anna — Del Bo — Della Seta — Del Vecchio Guelfi Ada — De Maria — De Marsanich — De Martino Carmine — De Marzi Fernando — D'Este Ida — Di Bella — Dieci-

due — Di Leo — Di Nardo — Di Vittorio — D'Onofrio — Driussi.

Elkan — Ermini.

Fabriani — Facchin — Fanelli — Farinet — Farini — Ferrari Aggradi — Ferrario Celestino — Ferri — Fina — Floreanini Gisella — Foderaro — Folchi — Fora Aldovino — Foresi — Formichella — Franceschini Francesco — Franceschini Giorgio — Franzo — Fumagalli.

Galli — Garlato — Gaspari — Gatti Caporaso Elena — Gatto — Gaudioso — Gelmini — Gennai Tonietti Erisia — Geraci — Gernia — Germani — Gianquinto — Giglia — Giolitti — Giraud — Gitti — Gonella — Gorini — Gotelli Angela — Gozzi — Graziadei — Graziosi — Grifone — Guariento — Guerrieri Filippo — Guggenberg — Guglieminetti — Gullo.

Helper.

Invernizzi.

Jacometti — Jervolino Angelo Raffaele — Jervolino Maria.

La Malfa — La Rocca — L'Eltore — Lenoci — Li Causi — Lizzadri — Lombardi Carlo — Lombardi Riccardo — Lombardi Ruggero — Lombardi Pietro — Longo — Lopardi — Lozza — Lucchesi — Lucifredi — Luzzatto.

Magnani — Magno — Malagugini — Malvestiti — Maniera — Mannironi — Manzini — Marangone Vittorio — Marazza — Marchionni Zanchi Renata — Marconi — Marengi — Martino Edoardo — Masini — Masola — Matarazzo Ida — Mattarella — Matteotti Giancarlo — Matteotti Gian Matteo — Maxia — Mazza — Mazzali — Melloni — Menotti — Merenda — Merizzi — Mezza Maria Vittoria — Micheli — Montagnana — Montini — Moro — Murdaca — Musolino.

Napolitano Francesco — Natali Lorenzo — Natta — Nenni Giuliana — Nicoletto.

Pacati — Pagliuca — Pajetta Gian Carlo — Pasini — Pavan — Pedini — Pelosi — Penazzato — Perdonà — Perlingieri — Pessi — Petrilli — Pignatelli — Pigni — Pintus — Pitzalis — Polano — Pollastrini Elettra — Preti — Priore.

Quarello — Quintieri.

Raffaelli — Rapelli — Ravera Camilla — Reali — Repossi — Resta — Riccio Stefano — Rigamonti — Riva — Roasio — Roberti — Rocchetti — Romanato — Romano — Romita Rosati — Roselli — Rosini — Rossi Paolo — Rubeo — Rubinacci — Russo.

Sabatini — Salizzoni — Sammartino — Sampietro Umberto — Sangalli — Sansone — Santi — Sanzo — Sartor — Savio Ema-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1956

nuela — Scaglia Giovambattista — Scalfaro — Scalia Vito — Scarascia — Scelba — Schiavetti — Schiratti — Schirò — Sedati — Segni Selvaggi — Semeraro Gabriele — Semeraro Santo — Silvestri — Simonini — Sodano — Sorgi — Spallone — Sparapani — Spataro — Stella — Storch — Stucchi — Sullo.

Tambroni — Targetti — Tarozzi — Taviani — Terranova — Tesauo — Titomanlio Vittoria — Tognoni — Tonetti — Tosi — Tozzi Condivi — Trabucchi — Treves — Troisi — Truzzi — Turchi — Turnaturi.

Valandro Gigliola — Valsecchi — Vecchietti — Vedovato — Venegoni — Veronesi — Vetrone — Viale — Vicentini — Vigo — Vigorelli — Vischia — Viviani Arturo.

Walter.

Zaccagnini — Zamponi — Zanibelli — Zanoni — Zanolini — Zerbi.

Sono in congedo (Concessi nelle sedute precedenti):

Bolla.

Cavalli.

Di Bernardo.

Ferreri.

Jozzelli.

Martinelli — Marzotto — Mastino Gesumino — Matteucci.

Negrari.

Pecoraro — Petrucci — Piccioni — Pignatone.

Volpe.

(Concessi nella seduta odierna):

Guerrieri Emanuele.

Spadola.

Togni — Tosato.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

GIOLITTI, *Segretario*, legge:

Interrogazione a risposta orale.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, per sapere quali urgenti ed efficaci misure intende prendere affinché nella zona di Imperia siano fatte rispettare ai proprietari di pescherecci le vigenti disposizioni in materia di pesca.

« Le continue e sfacciate violazioni delle disposizioni in materia infatti, oltre a produrre un danno ingiusto e doloroso per la

vasta categoria dei lavoratori della pesca con barche, possono determinare contrasti pericolosi la cui responsabilità ricadrebbe su chi ha il dovere di fare in modo che la legge sia osservata da tutti.

(2693)

« NATTA ».

Interrogazioni a risposta scritta.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere quali ostacoli ancora si frappongano alla sollecita emanazione, a norma dell'ultimo comma dell'articolo 25 della legge n. 958, del decreto presidenziale per la determinazione dei prescritti criteri per la concessione del nulla osta per la costruzione di sale cinematografiche. L'interrogante, considerando il notevole numero di domande che risultano giacenti presso la direzione generale dello spettacolo e sottolineando altresì il notevole danno che deriva agli interessati da tale ritardo che inspiegabilmente si protrae da oltre quattro mesi, chiede che agli adempimenti di legge si provveda con ogni possibile tempestività.

(20606)

« CAPRARA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere l'azione che il Governo ha svolto o intende svolgere affinché venga recuperato agli effetti previdenziali il periodo del lavoro coatto prestato dagli italiani internati in Germania in seguito agli avvenimenti successivi all'8 settembre 1943.

« L'interrogante ritiene che una doverosa riparazione in tal senso dovrebbe essere consentita dall'attuale governo tedesco o, in mancanza, dal patrio governo ad oltre 700.000 lavoratori forzati che contro il diritto delle genti furono a suo tempo deportati o costretti, tra gravi pericoli, alle più umilianti fatiche.

(20607)

« VILLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non ritenga opportuno, anzi necessario, richiamare l'attenzione del prefetto di Reggio Calabria, in vista dell'attuale campagna elettorale, sull'azione intimidatoria svolta dai sindaci di Monasterace e di Placanica, i quali, per inspiegabili motivi, indisturbati, creano un'atmosfera di rissa che potrà degenerare in fatti irreparabili tra gli appartenenti dei due partiti prevalenti di sinistra e di destra.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1956

« Il prefetto di Reggio Calabria, avvertito altre volte di questa turbata situazione, non ha fatto sì che i due sindaci rientrino nella legalità, abbandonando metodi e sistemi feudali e mafiosi.

(20608)

« MUSOLINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere le ragioni per le quali una motivata domanda di inchiesta, rivolta a codesto Ministero dall'ex segretario generale della provincia di Modena, intesa a promuovere accertamenti amministrativi presso la predetta provincia, non abbia trovato modo di essere portata a compimento trovandosi sempre delle giustificazioni tra l'evasivo e l'indifferente, dando così la netta sensazione di uno scarso senso di responsabilità nell'affrontare problemi relativi a casi che non sono certo unici nell'amministrazione statale, ma che sono in ogni caso incompatibili con i diritti e i doveri dei dipendenti dello Stato come anche con i doveri dello Stato verso i propri dipendenti.

(20609)

« SELVAGGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere il suo parere sulla posizione degli istituti assistenti nei convitti nazionali. Questa categoria che svolge un compito indispensabile è priva di qualsiasi tutela giuridica e di qualsiasi garanzia pratica e pertanto sembra necessario un intervento ministeriale che ne riconosca i giusti interessi.

(20610)

« DE MARSANICH ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per sapere se sia a loro conoscenza la minaccia di una nuova frana, formatasi recentemente nell'abitato di Canolo Vecchio (Reggio Calabria), dove diverse abitazioni si trovano in pericolo per la vicinanza alla frana stessa.

« Se non ritengano necessario promuovere, nell'ambito della rispettiva competenza, il trasferimento totale della popolazione nel nuovo abitato di Canolo Nuovo, sorto in conseguenza dell'alluvione del 1951, disponendo la costruzione di nuovi alloggi che possano accogliere gli abitanti che verrebbero trasferiti.

« Se ancora non ritengano indispensabile la costruzione di una cintura di colonnine frangivento, dal lato nord del nuovo abitato, reso oggi insospitale per la furia dei venti in

quella zona montana, in modo di rendere, da una parte, abitabile Canolo Nuovo e, dall'altra, coltivabili le terre viciniori, che, a giudizio dei tecnici agrari, sono di ottima qualità dal punto di vista produttivo, sicché la spesa occorrente si tradurrà in un vero e proprio investimento nell'interesse della popolazione, del comune interessato e dello Stato.

(20611)

« MUSOLINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per sapere:

a) se è a conoscenza del fatto che in alcuni comuni delle provincie di Como e Sondrio vengono affisse negli albi pretori, e su richiesta del distretto minerario di Milano, istanze di ditte private intese ad ottenere la decadenza delle concessioni minerarie riconosciute ai comuni stessi in base alla legislazione mineraria vigente;

b) se il ministro non ritiene di intervenire onde evitare la pubblicazione nella forma suddetta di atti che possono provocare ingiustificate preoccupazioni ed allarmi presso le popolazioni dei numerosi comuni montani che beneficiano di concessioni minerarie, nonostante la loro evidente inconsistenza trattandosi di materia di stretta competenza dell'Amministrazione;

c) se non ritiene di dover promuovere le opportune iniziative legislative atte a chiarire la posizione dei comuni concessionari perpetui ai sensi del regio decreto 29 luglio 1927, n. 1443, con particolare riferimento alla facoltà ad essi sempre riconosciuta di assicurare la coltivazione delle miniere mediante contratti di affitto.

(20612)

« VALSECCHI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale, della marina mercantile e degli affari esteri, per conoscere i provvedimenti adottati a carico della flotta Lauro condannata recentemente da un tribunale australiano perché una sua nave trasportava emigranti senza le opportune garanzie (non una sola scialuppa di salvataggio era in grado di tenere il mare !);

per conoscere se è stata disposta una inchiesta e se sono state adottate misure e sanzioni;

per conoscere se si affida soltanto ai tribunali stranieri il compito di difendere la vita e la salute dei nostri emigranti contro le speculazioni e la incuria criminosa della flotta Lauro.

(20613)

« MAGLIETTA ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1956

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, se, tenuta presente la necessità dell'apertura di una strada camionale, che, da Terreti di Reggio Calabria, raggiunga la frazione Perlupo e metta in comunicazione quegli abitanti, oggi lontani dal mondo civile, senza alcuna assistenza sanitaria, opere igieniche e cimitero, ma, soprattutto, per valorizzare migliaia di ettari di terra di alto valore produttivo.

« L'interrogante fa rilevare che la suddetta frazione Perlupo potrà, con la legge speciale per la Calabria n. 1171, essere trasferita in zona piana, più vicina alle vie di comunicazioni, essendo le tamiglie non più di trentacinque — tutte agricole — e che la strada, indipendentemente dal trasferimento proposto dell'abitato, va fatta in ogni modo, perché essa rappresenta un'utilità eccezionale, sia per il comune che per la provincia, per lo stesso motivo per cui la sezione della Cassa per il Mezzogiorno, molto opportunamente ha progettata quella per la frazione Nasiti.

(20614)

« MUSOLINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica relativa alla domanda di pensione privilegiata di guerra, diretta nuova guerra, dell'invalido De Innocentis Italo di Antonio, classe 1922, da Fresagrandinaria, sottoposto a visita medico-legale presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Chieti sin dal 15 novembre 1951 e quando la pratica stessa che si trascina da un decennio potrà essere definita.

(20615)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione di un edificio scolastico nel comune di Cercepiccola (Campobasso).

(20616)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa all'appalto dei lavori di costruzione dell'edificio scolastico di Sant'Elena Sannita (Campobasso).

(20617)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla sistemazione

dell'approvvigionamento idrico del comune di Gambatesa (Campobasso).

(20618)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere per quale ragione si continui a concedere l'uso delle linee telegrafiche per il collegamento dei giornali, ad una impresa a carattere speculativo la quale — secondo mai smentite gravissime rivelazioni di stampa — risulta di tendenze politiche sovversive;

se non ritiene opportuno disporre la cessazione della concessione di cui sopra, assicurando l'assegnazione di linee ad una organizzazione che emani direttamente dai giornali quotidiani interessati, senza finalità speculative.

(20619)

« ANFUSO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere quando si intende provvedere al collegamento telefonico del comune di Petacciato (Campobasso) con lo scalo ferroviario di Montenero-Petacciato, che dista dal comune sei chilometri.

(20620)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se approva l'operato del collocatore comunale di San Polo Matese (Campobasso), il quale avrebbe negato il nulla-osta all'operaio Leonardo Michele fu Giovanni, richiesto nominativamente come operaio di fiducia dalla ditta Riccio Gaetano, ai sensi dell'articolo 14, terzo capoverso, lettera a), della legge 29 aprile 1949, n. 264, e quali provvedimenti, ove tale operato disapprovi, intende prendere, perché la legge sia rispettata.

(20621)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere quando la Cassa per il Mezzogiorno potrà iniziare i lavori di costruzione di un asilo infantile nel comune di Cercepiccola (Campobasso), che è stata autorizzata ad effettuare ai sensi della legge 19 marzo 1955, n. 105, con il sistema dei cantieri di lavoro.

(20622)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale, sui seguenti fatti.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1956

« L'impresa Minelli Roberto — con sede in Catanzaro, via Crispi — ha assunto dall'I.N.C.I.S. lavori per costruzione di case, oltre che nei comuni di Amantea (Cosenza) e Vena di Maida (Catanzaro), anche nella città di Catanzaro in località Madonna dei Cieli.

« L'impresa in parola non paga, per sistema, né i salari né gli assegni familiari alla mano d'opera impiegata. Nello scorso gennaio i dipendenti da tale impresa nella città di Catanzaro furono costretti a ricorrere ad uno sciopero durato 13 giorni per ottenere i salari e gli assegni maturati nei mesi di ottobre, novembre e dicembre 1955 e non corrisposti. Dopo tale sciopero l'impresa si è decisa ad effettuare i pagamenti: ma solo in misura parziale.

« Attualmente gli operai dipendenti dalla impresa nel cantiere di Catanzaro città accreditano per intero i salari e gli assegni di marzo e di aprile. Dopo inutili richieste, vedendosi sospendere dai fornitori ogni credito per l'alimentazione quotidiana, il 5 maggio 1956 gli operai hanno iniziato uno sciopero ad oltranza per ottenere quanto è loro dovuto.

« In tale circostanza l'impresa Minelli si è eclissata dalla città tentando probabilmente, con il concorso del direttore dei lavori, di ottenere direttamente a Roma il pagamento degli stati di avanzamento al fine di chiudere il cantiere e di lasciare insoddisfatti di quanto accreditano i propri dipendenti.

« L'impresa Minelli poi, in evasione ed in frode agli obblighi di legge, non ha versato all'Istituto nazionale previdenza sociale, sede di Catanzaro, l'ammontare del congruaggio degli assegni familiari dall'ottobre 1955 a tutt'oggi, nonostante contro l'impresa stessa sia stata emessa per questo contravvenzione, regolarmente non pagata.

« L'interrogante chiede al Presidente del Consiglio ed ai ministri interrogati, se, anche al fine di rendere attendibili ed operanti gli impegni programmatici e le disposizioni del Presidente del Consiglio stesso in merito alle necessità di salvaguardare i salari dei lavoratori comminando esemplari sanzioni ai datori di lavoro inadempienti, non intendono disporre che:

sia rescisso per grave inadempienza ogni contratto tra l'impresa Minelli e l'I.N.C.I.S.;

sia radiata l'impresa Minelli dall'albo delle ditte abilitate ai pubblici appalti;

siano incamerate cauzione e « decimi » della impresa stessa provvedendo con il loro ammontare all'immediato pagamento della mano d'opera.

(20623)

« MICELI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale, per sapere i motivi per i quali, nonostante le continue e motivate istanze di soci della Società operaia di mutuo soccorso di Nicastro (Catanzaro) e tra questi di Carlei Graziantonio, non si è ancora provveduto a disporre la rimozione dalla carica di presidente della mutua stessa di Maruca Guido di professione bancario e socio non effettivo ma « onorario » della società stessa, violando in tal modo il primo comma della legge 15 aprile 1886, n. 3718, il quale tassativamente dispone che « gli amministratori delle società debbono essere iscritti fra i soci effettivi di essa »;

e se non intendono intervenire perché al più presto una tale situazione di illegalità venga, dai competenti organi, eliminata.

(20624)

« MICELI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se non intenda corrispondere agli ufficiali e sottufficiali del corpo degli agenti di custodia, alla stregua di quanto è stato disposto dal ministro dell'interno, onorevole Tambroni, per il corpo di pubblica sicurezza, una erogazione speciale da corrispondersi anche in rate, in attesa dei miglioramenti sulla indennità militare da concedersi in virtù della legge delega, del 1° luglio 1956, erogazione comunque che non abbia alcunché di relazione con le cifre dei futuri miglioramenti.

Si fa notare in effetti che in forza dell'articolo 221 del codice di procedura penale, gli agenti di custodia sono equiparati giuridicamente alle guardie di pubblica sicurezza, ma *de facto* quest'ultime sono in notevole favorevole disparità con i primi, a cui non vengono concesse le indennità speciali, le quote aggiunte di famiglia, una giornata di riposo settimanale (quantunque siano costretti al turno di notte), ed infine esclusi da una serie di benefici di cui godono invece le guardie di pubblica sicurezza.

« È auspicabile pertanto siano prese in considerazione le umane aspirazioni cui si tende da più parti nel corpo degli agenti di custodia, per il raggiungimento della parità dei diritti.

(20625)

« CANDELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non ritenga opportuno revocare la disposizione, in vigore a partire dal 3 giugno 1956, secondo la

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1956

quale i treni a lungo percorso non fermeranno più a Battipaglia.

« L'interrogante fa presente che tale disposizione viene a danneggiare non soltanto i numerosi operatori economici di Battipaglia, importante centro industriale, agricolo e commerciale del Mezzogiorno, i quali hanno frequente necessità di recarsi al nord, quanto, soprattutto, i viaggiatori provenienti per strada ferrata o a mezzo auto dalla Lucania, i quali dovranno compiere un viaggio supplementare fino a Salerno per poter prendere un treno per il nord.

(20626)

« AMENDOLA PIETRO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga opportuno intervenire affinché siano ultimati i lavori, iniziati da lunghissimo tempo, per la costruzione di una palazzina I.N.A.-Casa in Capaccio Scalo (Salerno).

« L'interrogante fa presente che la ditta appaltatrice ha abbandonato i lavori, nel mentre i 18 alloggi di cui consta la palazzina sono stati definitivamente assegnati fin dal 25 maggio 1955, sicché vivissima è l'aspettativa dei 18 assegnatari e non meno vivo è il loro malcontento.

(20627)

« AMENDOLA PIETRO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere se approva la strana interpretazione data da taluni all'ordinanza 30 maggio 1951, disciplinante il trasporto di carni con autoveicoli, secondo i quali la stessa dovrebbe ritenersi applicabile anche al trasporto di piccoli contingenti di polli morti, arrivando in tal modo all'assurdo che piccoli allevatori periferici di pollame dovrebbero disporre di autofurgoni con le prescrizioni di cui all'articolo 2 della suddetta ordinanza, previa licenza di cui al precedente articolo 1, e se non ritenga opportuno dare istruzioni per precisare i limiti di applicazione dell'ordinanza stessa.

(20628)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se, anche in esito alla interrogazione con risposta scritta

presentata fin dal 28 febbraio 1956, siasi provveduto alla liquidazione della pensione di guerra di reversibilità spettante a Vacca Anna vedova Marcarino Giovanni residente a Neive (Cuneo), rimasta vedova fin dal 30 novembre 1954 con a carico figli minori; tenuto conto che già al defunto marito era stato riconosciuto il diritto di pensione e che la vedova immediatamente ebbe a presentare tutti i documenti prescritti, non si comprende quali difficoltà siano ancora da superare per ottenere la voltura della pensione, che è stata replicatamente sollecitata in diverse guise, date le condizioni di grave bisogno in cui la interessata versa.

(20629)

« BUBBIO ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

BERNIERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERNIERI. Desidero raccomandare alla sua cortesia di mettere subito in discussione alla ripresa dei lavori la proposta di legge Togni relativa alla proroga delle agevolazioni per la zona industriale di Apuania.

PRESIDENTE. Mi risulta che anche la maggioranza e il Governo sono d'accordo di discuterle sollecitamente.

TARGETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TARGETTI. Pregherei la Presidenza di voler sollecitare la discussione di una mozione ieri presentata, concernente l'annullamento dei provvedimenti disciplinari presi a carico dei pubblici dipendenti per ragioni sindacali e politiche.

PRESIDENTE. Interesserò in proposito il Governo.

La seduta termina alle 13,30.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

Dott. VITTORIO FALZONE

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI